ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
[illegible]	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e [illegible]	63 —	32 50	17 —	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible]	71 —	36 50	19 —	134 50	68 25	35 [illegible]
Tribuna Illustr. e [illegible]	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Sabato 30 Aprile 1921 ROMA Sabato 30 Aprile 1921 — Num. 103

Il fatto nuovo nella Conferenza di Londra

Il Consiglio Supremo di Londra che si inaugura domani ha, a nostro avviso, un'importanza che supera tutti i convegni precedenti. Siamo di fronte ad un fatto nuovo, ad una svolta maestra della strada, assai tortuosa, della pacificazione del mondo.

Per ben comprendere questa importanza, bisogna riassumere i preliminari. Tre sono gli avvenimenti che caratterizzano e determinano l'andatura di questa nuova Conferenza: il Convegno di Hythe, la recente proposta tedesca, il ritorno dell'America nelle faccende europee. Il Convegno franco-inglese ha messo in evidenza la divergenza di opinioni fra Briand e Lloyd George sul problema delle riparazioni; ma non ha approdato a nulla. La Francia è pronta, con un piano militare d'invasione elaborato da Foch, a procedere all'occupazione della Rhur. L'Inghilterra è restia a seguire l'alleata su questa strada, perchè prevede che un ampliamento delle occupazioni non sarà quello che indurrà la Germania a pagare la prima rata delle riparazioni sottoscritte a Versailles.

L'incontro di Hythe doveva conciliare le divergenze: invece ha lasciato il tempo che ha trovato. Intanto ecco la Germania uscire dal suo silenzio ed avanzare una nuova proposta: quella dell'arbitrato degli Stati Uniti. L'America rifiuta l'arbitrato, ma accetta il principio di intromettersi di nuovo nelle questioni della pace europea in genere e delle riparazioni in ispecie. Il suo intervento avviene in un momento ed in una forma che non può lasciare dubbio sulle intenzioni del Presidente Harding.

Si avvicina il primo maggio, vale a dire il termine fissato a Spa, ed accettato dalla Germania, per sborsare la prima rata delle riparazioni: 20 miliardi. La Germania non mostra nessuna intenzione di corrispondere all'impegno. Invece del pagamento, ecco avanzare nuove proposte, la cui applicazione presuppone l'aiuto finanziario americano. Ebbene, è in questo preciso momento che il delegato del Tesoro americano, il Malmont, comunica alla Francia — già pronta per l'occupazione della Ruhr — che i debiti alleati verso l'America debbano essere pagati. E la comunicazione annunzia chiaramente che lo stesso richiamo alla memoria del debitore da parte del credito sarà quanto prima esteso agli altri associati.

Dato quest'intervento categorico e netto degli Stati Uniti nel dibattito per le riparazioni, è evidente che la Francia dovrà ritornare sulla sua decisione di occupare senz'altro la Ruhr dopo la molto probabile inadempienza tedesca al primo maggio. E anche evidente che tutta la discussione di Londra verrà profondamente modificata dai precedenti che abbiamo riassunti e ricordati. E' infine lampante che da oggi dobbiamo ritenere chiusa per sempre la prima fase della vertenza europea per le indennità tedesche (quella del dibattito diretto fra Alleati e Germania, ed inaugurata una seconda fase, che potremmo chiamare quella della «mediazione americana». Poichè è ormai incontrastabile che l'America ha respinto l'offerta di arbitraggio, ma ha, o esplicitamente o implicitamente, accolto il compito di farsi in avvenire la «mediatrice» fra gli Alleati e la Germania. La sua posizione privilegiata di creditrice comune di tutti gli Alleati rende la mediazione americana eccezionalmente importante e decisiva in tutte le controversie cui finora han dato luogo la esigenza francese, l'incertezza britannica e la riluttanza tedesca in tema di effettuazione di pagamento per i danni di guerra.

L'intervento americano, in una forma così perentoria ed energica, fa necessariamente virare di bordo la rotta finora tenuta dai delegati del Consiglio Supremo nelle loro successive e non mai conclusive riunioni. Cointeressa di botto l'America nell'avvenire finanziario e nella ricostruzione economica della Germania. Forse — chi sa? — prepara quello che si è più volte sussurrato, cioè che la Germania subentrerà agli Alleati nei loro debiti verso l'America, con la logica conseguenza che sarà l'America a dettar legge sulle forme e sui modi con cui dovranno avvenire tutti i pagamenti.

Non ci maraviglieremmo affatto di veder sopraggiungere a Londra, da un momento all'altro, un rappresentante, o ufficiale od ufficioso, degli Stati Uniti d'America...

Il conte Sforza in viaggio

TORINO, 29. — Stanotte alle 4.40 è stato di passaggio alla stazione di Porta Nuova il Ministro degli Affari Esteri conte Sforza, che ha proseguito poco dopo per Parigi.

L'ambasciatore inglese a Berlino partecipa al Consiglio Supremo

BERLINO, 28.

L'ambasciatore d'Inghilterra è partito per Londra per assistere ai colloqui degli uomini di Stato alleati. Si crede che l'ambasciatore abbia chiesto a Simons schiarimenti su vari punti della nota tedesca. Egli aveva conferito stamane con Tysen, commissario americano a Berlino.

L'atteggiamento italiano nel prossimo Consiglio Supremo.

PARIGI, 29.

L'atteggiamento che l'Italia terrà alla Conferenza di sabato non solleva alcun dubbio nei circoli politici francesi. Lo stesso Briand, confermando questa certezza all'informatore politico del *Matin*, ha messo in nuovo l'opera svolta in questi giorni nella Commissione delle Riparazioni dal delegato italiano, marchese Salvago Raggi. Egli ha fedelmente aiutato il presidente Dubois, opponendo le valutazioni della Francia alle cifre inglesi troppo basse; ed alle richieste belghe, perchè troppo modeste. Sicchè, in questi ambienti autorevoli, sembra certo, sin da ora, che il conte Sforza non creerà a Londra alcuna difficoltà alla tesi francese.

Dichiarazioni di Lloyd George

LONDRA, 29.

Le spiegazioni venute per telegrafo da Berlino, sulle nuove proposte tedesche, non hanno recato la luce che il Governo britannico attendeva. Il Governo sperava che, attraverso una nuova interpretazione, le proposte potessero apparire tali da rendere possibile almeno una discussione. Così come le proposte sono, il Governo britannico non le ritiene soddisfacenti.

Lloyd George, rispondendo in blocco ad una diecina di interrogazioni, lo ha dichiarato ieri sera alla Camera dei Comuni:

«Ho appreso non ufficialmente — egli ha detto — che il Governo tedesco ha presentato delle proposte al Governo americano. Ho veduto queste proposte, che sono state pubblicate; ma, con mio grande rammarico, devo dichiarare che sono assolutamente non soddisfacenti. Io avrei ben desiderato che mi fosse stato possibile dichiarare che esse avevano mutato la situazione. Le proposte vengono ora esaminate dagli esperti finanziari alleati, che si trovano a Londra. Mi toccherebbe esprimere una opinione definitiva, ma temo che tutti siano unanimi nel giudicare assolutamente inadeguate le proposte fatte dal Governo tedesco».

Il capitano Benn, deputato liberale, ha interrotto dicendo: «Poichè il primo Ministro ha dichiarato che le proposte tedesche non sono soddisfacenti, ciò significa che il paese sarà coinvolto in qualche nuova occupazione militare in Germania, occupazione alla quale molti di noi sono contrari».

Lloyd George ha risposto che, prima che avvenga una qualunque occupazione in Germania, la Camera dei Comuni avrà modo di esprimere il suo giudizio in proposito. Essa potrà occuparsene giovedì prossimo, durante la discussione del bilancio degli esteri.

«Credo — aggiunse Lloyd George — che la decisione del Consiglio Supremo non potrà essere presa prima di lunedì».

I belgi Jaspar e Theunis, che si trovan a Londra, dichiarano pure essi ai giornali che le proposte tedesche sono inaccettabili ed irrisorie.

La seduta di ieri al Reichstag

BERLINO, 30.

La seduta di ieri al Reichstag è stata tenuta sotto l'impressione del probabile rifiuto francese.

Dopo un discorso del capo dei tedeschi popolari, Stresemann, ha parlato. Simons il Ministro, dopo aver risposto a varie critiche ed ironie della destra, ha protestato ancora una volta la sua fede assoluta nel diritto, e ha detto:

«Secondo notizie dall'estero, pare che anche questa volta un accordo con la Francia sia escluso. Ciò è deplorevole ma comprensibile. Non pare che sia ancora arrivato il tempo in cui i due grandi popoli della Media Europa, che uniti avrebbero in mano i destini europei, riconoscano quanto dipendano l'uno dall'altro. Entrambi guardano ancora troppo a ritroso, e certo, guardando alla storia, ci troveremo sempre nemici crediari.

Nella stampa francese — ha continuato Simons, le proposte vengono chiamate insufficienti e addirittura ridicole. A dare la prova del contrario richiamo l'attenzione su questo fatto: Dopo la presentazione delle proposte, alla Borsa di New York il marco è salito di un punto ed il franco di cinque punti. Gli uomini di affari americani hanno dunque valutato le proposte diversamente dai diplomatici francesi.

Proseguendo, il ministro Simons rileva che l'opera dei negoziatori tedeschi a Parigi è riuscita in pochi giorni a ridurre le domande della Commissione delle Riparazioni da 179 a 132 miliardi. Nello stesso tempo, la Commissione annuncia un piano di pagamento per questa mostruosa somma di miliardi, in 24 ore di tempo. E' evidente che, in questo modo, una soluzione obbiettiva del problema non è possibile. E' perciò necessario una istanza superiore. Solo in questo modo si può uscire dalla continua miseria dello scambio di note.

Parlando del disarmo Simons dice: E' un pretesto; il disarmo della Germania doveva essere la prima tappa per il disarmo del mondo. Quello della Germania è avvenuto, e nessuno può pensare che esse minacci la Francia, la più forte potenza militare del mondo.

Da ultimo Simons ha toccato la questione della Polonia, con la quale, ha detto, sono in corso trattative. Quanto alla Russia, è fuori di dubbio che sussistono rapporti fra essa ed il partito comunista tedesco. Ma la prova dell'influenza russa nella sollevazione della Germania centrale non si è raggiunta: se no il governo avrebbe agito di conseguenza. Le trattative sui rapporti economici tedesco-russi hanno condotto ad un progetto di trattato commerciale.

Come conclusione del discorso, e prova della presente follia del mondo, il ministro ha rilevato che mentre in Germania vi sono bambini a cui si devono fare delle camicie di carta, in America marcisce il cotone.

Le dichiarazioni di Briand al "Corriere della Sera,,

MILANO, 29. — Il *Corriere della sera* ha dal suo corrispondente parigino:

«Ho raccolto dalle labbra del Presidente del Consiglio Briand, che mi ha ricevuto nel suo gabinetto al Ministero degli Esteri, l'annunzio che il Governo francese ritiene inaccettabili le proposte tedesche e considera irrevocabile la decisione di procedere senza indugio alla occupazione militare ed allo sfruttamento industriale della Ruhr, previo d'accordo che deve essere stabilito fra gli Alleati nel Consiglio supremo.

Le proposte della Germania sono inaccettabili, ha detto Briand, così per il loro contenuto, come per le condizioni speciali in cui ci sono pervenute. Sono state già ampiamente spiegate dalla stampa le ragioni che ci fanno ritenere insufficienti le offerte della Germania, di gran lunga inferiori al minimo che la Francia aveva acconsentito con gli accordi di Parigi. E' già stato detto che anche all'esiguità delle somme proposte si accompagnano esigenze intollerabili. Non è possibile che gli Alleati abbiano a rinunciare alle garanzie contenute nel trattato di Versailles e anzi calpestare il trattato stesso per rifiutare alla Polonia la parte dell'Alta Slesia che le spetta. Il metodo a cui è ricorsa la Germania per farci pervenire le sue proposte è una prova manifesta della sua malafede. Essa conosce benissimo, nei suoi più sottili particolari, il meccanismo del trattato di Versailles e sa pure quale sia il compito della Commissione delle riparazioni. E' a questa Commissione interalleata che avrebbe dovuto rivolgersi se fermamente fosse stata animata dal desiderio di giungere ad un accordo. Ha preferito invece fare appello agli Stati Uniti, nella speranza che il Governo americano avesse a fare pressioni su questo o quell'alleato e ne risultasse uno sfacelo dell'Intesa. Ha voluto compiere un subdolo tentativo che ci offende ma gli Alleati non possono cadere nel tranello e il tentativo è sventato.

Briand, ha poi soggiunto, che l'attuale Governo tedesco non è più che uno strumento nelle mani degli elementi imperialisti più responsabili della guerra, i quali non credono ancora giunto il momento opportuno per assumere direttamente il potere e stanno in agguato per dettare le loro volontà al paese.

Il ministro Simons pretende che la Germania sia come un crogiuolo in cui si stanno elaborando tesori e che la Francia lo vuole spezzare. No, la Francia non è così sciocca da mandare in frantumi il crogiuolo, bastandole soltanto, perchè ne ha il più sacrosanto diritto, una parte dei tesori. E' da sciocchi attribuirci il proposito di volerla strozzare. Noi crediamo che sia giunto il tempo di agire per indurre la Germania a liberarsi dagli elementi imperialisti che hanno fatto la sua rovina e che preparano nell'ombra nuove catastrofi».

La notifica alla Germania dell'ammontare dell'indennità

PARIGI, 28.

La Commissione per le riparazioni ha confermato per iscritto alla Commissione tedesca per gli oneri di guerra la notificazione verbale fatta ieri al presidente di tale Commissione circa la fissazione in 132 miliardi di marchi oro l'ammontare delle indennità dovute dalla Germania.

Il testo della nota scritta è identico a quello della nota verbale. Esso contiene inoltre un paragrafo il quale specifica che nella cifra di 132 miliardi non è compresa la somma qualsiasi che la Polonia potrà eventualmente rivendicare o ricevere in pagamento nella sua qualità di parte integrante dell'antico impero russo, come è previsto dalle disposizioni dell'art. 116 del trattato di pace.

Una informazione ufficiosa dice che Loucheur, Rheunis e Blackett hanno discusso nei colloqui avuti ieri a Londra tutte le questioni di ordine finanziario riguardanti la occupazione del bacino della Ruhr, essi prevedono che l'occupazione stessa potrà procurare un credito annuo di circa due miliardi di marchi oro.

I repubblicani americani di fronte alla Germania

PARIGI, 30.

L'*Agenzia Havas* ha da New York:

Da fonte bene informata si sa che parecchie personalità del partito repubblicano avrebbero espresso direttamente al Governo il desiderio che il suo atteggiamento verso la Germania sia fermo e risoluto.

Continua lo sciopero minerario inglese

LONDRA, 28.

I minatori hanno respinto le offerte del Governo.

Quadruplice esecuzione capitale a Cork

LONDRA, 29.

Stamane a Cork sono stati impiccati quattro *Sinn Feiners* colpevoli di aver partecipato ad un'imboscata. Il Consiglio comunale di Cork ha votato una protesta, affermando che la quadruplice esecuzione viola le leggi di guerra. In una stalla di Dublino vennero sequestrati 26 fucili, 52 rivoltelle, 27 mila cartuccie, bombe ed esplosivi in grande quantità.

I complotti terroristici e l'attentato al "Diana,,

I risultati dell'inchiesta della Pubblica Sicurezza esposti alla stampa dal Questore di Milano

MILANO, 30. — Trentasei giorni dopo lo attentato terroristico al «Diana» che fece strage di tante creature innocenti e che tanta dolorosa impressione suscitò in Italia, il questore di Milano comm. Gasti ha potuto fare una particolareggiata narrazione sui precedenti del fatto, sui suoi preparativi, sulle sue conseguenze giudiziarie. Questamane il questore ha ricevuto i rappresentanti dei principali giornali d'Italia ai quali ha narrato:

«L'attentato del 23 marzo ricorda delitti precedenti, con i quali ha spiccata analogia, avvenuti in epoche e paesi diversi. Non esitai quindi a dichiarare subito trattarsi di attentati anarchici. Ricordavo la sera del 23 marzo l'attentato di Lione e di Chicago, le bombe di Ravachol e l'attentato ben più grave del 7 novembre 1893 al teatro di Barcellona dove furono dal loggione gettate in platea due bombe che fecero 22 vittime. Tutti questi fatti erano stati il prodotto di complotti anarchici.

Qui a Milano da tempo gli anarchici lavoravano attivamente. Si ebbero così in breve tempo le esplosioni in Galleria, al caffè Cova, all'*Hôtel Cavour*.

Il comm. Gasti continua spiegando come egli volle associarsi nelle indagini il commissario cav. Rizzo. Furono richiamati dai due funzionari, i precedenti dell'attentato compiuto da Bruno Filippi nel palazzo di via Ugo Foscolo, che fa ala all'ottagono della Galleria. Furono nuovamente presi in esame gli attentati contro il *Cova*, contro il *Cavour*, contro la Federazione degli esercenti, e dai risultati di questo accurato e minuzioso esame la polizia stabilì che una piccola ma importante organizzazione era venuta stringendosi fra gli anarchici milanesi con lo scopo di riunire tutte le forze a loro disposizione per compiere azioni violente contro la classe borghese.

Di questo gruppo i più esaltati, così afferma il questore, erano i più giovani, quelli che la lettura e la propaganda avevano messo fuori dalla logica della politica libertaria e che agivano sempre come automi, come il meccanismo politico più avanzato che non teme nè controlli nè reazione.

In possesso di questi accertamenti il questore pur non trascurando certe altre versioni che gli erano pervenute sul fatto, consigliava il commissario Rizzo di seguire la pista principale, precisamente quella che riguardava il gruppo anarchico identificato fra gli assidui presso l'«Umanità Nova». L'arresto di Pietropaolo avvenuto la stessa sera della strage nei paraggi dell'«Avanti!» rifletteva sulle indagini iniziate una luce sempre più chiara per quanto il Pietropaolo nei suoi interrogatorii insistesse nel negare qualsiasi compartecipazione all'attentato del «Diana» e affacciasse all'autorità numerose versioni, fra le quali quella di essere reduce al momento dello arresto da un convegno d'amore. Il suo stato psicologico e le sue condizioni morali non erano tali da suffragare tale ipotesi.

Il Pietropaolo di intelligenza superiore e di pronto intuito ribatteva alle domande del commissario Rizzo con recise negazioni.

Per molti giorni non fu possibile sapere da lui che poche notizie sul presunto attentato all'*Avanti!*, sui suoi amici anarchici, sulla campagna in favore di Malatesta organizzata dall'*Umanità Nova*. Egli non disse altro, ma da certe sue esitazioni, da certi confronti avvenuti nell'ufficio degli interrogatori della polizia politica, il commissario Rizzo ebbe elementi per dare alle sue indagini quella consistenza e quella coesione che prima era mancata. Il Pietropaolo diventò così, ma questo fu da lui ignorato fino agli ultimi giorni, la figura centrale del complotto per l'attentato al *Diana*.

Intorno a lui gravitavano le altre figure secondarie, i compagni di partito, i soci della sua officina di via Casale. L'attentato orrendo della sera del 23 marzo ha avuto tutta una preparazione di precedenti politici, resi noti dal susseguente lavoro di accertamento giudiziario. L'arresto di Errico Malatesta per la sua nota opera libertaria aveva suscitato nell'ambiente estremista del partito un desiderio di vendetta. Malatesta, Borghi e Quaglino decisero in agosto di iniziare lo sciopero della fame e questo fatto esasperò gli animi degli amici del vecchio agitatore. L'*Umanità Nova* in quei giorni di manifestazioni di protesta e di solidarietà con i carcerati cominciò una campagna a fondo in favore del suo direttore e dei suoi collaboratori. Il giornale con i suoi articoli esasperava ogni giorno di più l'ambiente libertario. Esso dipingeva Malatesta come un martire dell'ideale anarchico; lo descriveva pallido e smunto per il lungo digiuno; in altri articoli si tesseva la sua apologia e si richiamavano gli anarchici ad una missione di vendetta. Il giornale non diceva la verità. Sebbene Malatesta ed i suoi compagni continuassero nella decisione di digiunare, le loro condizioni non erano affatto preoccupanti. Intanto l'ambiente anarchico si suggestionava; il numero dell'*Umanità Nova* che uscì la mattina del 23 marzo conteneva un articolo il quale alludendo allo scoppio di una bomba di origine misteriosa, scoppio udito anche in città e sul quale congetturarono i giornali, concludeva: «Ma non tutte le bombe saranno misteriose». Periodo di evidente intonazione sibillina che aggravò sensibilmente la posizione di quegli anarchici che erano stati in rapporti immediati col giornale anarchico. Questo periodo non rimase più misterioso e sibillino la stessa sera del 23 quando la bomba micidiale scoppiava al *Diana* uccidendo e devastando.

D'altronde questa pubblicazione coincideva con l'invio di un telegramma circolare concepito e spedito dall'Unione sindacale, d'accordo con l'*Umanità Nova*, a tutte le sezioni da essa dipendenti. Questo telegramma conteneva un ordine, quello di portare l'agitazione pro Malatesta alle forme più minacciose e terribili. Contemporaneamente si verificavano, specialmente nella Liguria, i noti fatti violenti con morti e numerosi feriti.

Tre giorni prima dell'attentato al *Diana* un gruppo di anarchici aveva minacciato alcuni redattori della *Perseveranza* perchè, secondo loro, il giornale combatteva troppo vivacemente Errico Malatesta, Borghi e Quaglino. Tutta questa campagna aveva uno scopo preciso, quello di creare oltre all'aureola di martiri ai tre digiunatori, un vastissimo movimento del pubblico in favore del direttore dell'*Umanità Nova*.

E continuiamo la narrazione precisa fatta dal Questore questa mattina: — Si accennò, appena avvenuto l'eccidio, ai dissidi tra la massa orchestrale e i dirigenti la Compagnia d'Arelè che agiva al *Diana*, per lanciare l'ipotesi che si trattasse di un attentato in relazione a quella vertenza. Sopratutto si tentò di lasciar credere che gli attentati avessero origine fascista. Il Pietropaolo era stato fascista, si diceva, e i fascisti volevano convincere gli industriali e la gente di ordine della gravità del pericolo anarchico per ottenere di essere aiutati; o volevano provocare dall'autorità misure eccezionali contro gli estremisti. La diceria risultò però calunniosa. Il Pietropaolo intanto cominciava ad ammettere qualche cosa durante gli interrogatorii, ma solo quello che non poteva più negare.

Le confessioni di Pietropaolo

Man mano particolari molto preziosi uscirono dalle sue confessioni sull'officina di Via Casale che egli ed i suoi soci Macchi e Restelli proprio in quei giorni tentavano di vendere. Ma l'officina non fu il luogo dove si fabbricarono le bombe; fu il luogo di deposito degli esplosivi e di riunione degli anarchici i quali collocavano le bombe sotto un tavolo insieme ad altre armi, e intanto discutevano sull'azione da compiere.

Una riunione fu tenuta in via Casale nelle officine la sera del 22. Vi parteciparono 10 persone. Altra adunanza si teneva contemporaneamente altrove. Una se ne svolse all'*Umanità Nova* lo stesso giorno. Nella sede del giornale anarchico, specie il 23, si intensificò l'andirivieni di persone sospette. La sera del 23 dalle 21 alle 21.30 diciotto persone convennero nell'officina, uscendo poi e dividendosi in gruppi. Uno di costesti di cui faceva parte il Pietropaolo, si recò all'*Umanità Nova*. E' stato quello dell'officina, il convegno decisivo. Ivi si sono decisi gli attentati, ma non gli obbiettivi. Si è parlato dei teatri *Eden*, *Diana* e *Dal Verme*; di ponti, di tranvie, di edifici pubblici e di ritrovi. Durante la concitata discussione — lo si è saputo dalle confessioni degli arrestati — alcuni volevano che gli attentati avessero solo carattere dimostrativo. Altri non si preoccupavano delle vittime — e tra questi era certo Pietro Bruzzi, direttore di una pubblicazione anarchica quindicinale «L'individualista» della quale uscirono tre numeri a Milano.

Egli ascoltò in disparte, sdegnato, dolendosi che i suoi amici non sapessero fare che delle chiacchiere.

L'ultimo triste convegno

All'officina qualcuno torna anche la sera del 23. Ormai non è più il caso di discutere. Vengono rilevate le bombe e le armi e vi è chi scioglie l'adunanza con le parole: «Ognuno vada per il suo destino e agisca come meglio crede». Il Pietropaolo, che era della partita, si recò per l'attentato all'*Avanti!*, facendosi poi arrestare nel modo ormai noto. Sono con lui Parrini e Parelli; quest'ultimo già impiegato all'*Umanità Nuova* di dove escono verso le 22.30. Percorrono via Goldoni, viale Monforte e di fronte alla chiesa dei Cappuccini odono la esplosione al *Diana*. Una signorina e un signore che ivi li hanno scorti, dicono che i tre scambiarono una guardata significativa e che poi affrettando anche più il passo noleggiarono una vettura. Furono fermati in via San Damiano dal brigadiere Scarantino. Ma contrariamente a quanto è stato detto finora, solo Pietropaolo e Parelli si diedero alla fuga il Parrini invece era già penetrato fin presso gli uffici dell'*Avanti!*. Lo rividero con stupore, ma egli si affrettò a gridare: «Sono qui per difendere l'*Avanti!*. Vengono i fascisti».

L'avvertimento e gli spari che seguirono fecero credere ad un assalto fascista e al giornale si sparse un vivo allarme. Il Parrini poi riparò in una osteria dove si commentava l'esplosione udita poco prima. Ci fu chi avanzò l'ipotesi di una bomba alla Prefettura; il Parrini senz'altro rivelò che si trattava di un attentato al «Diana».

Il Parelli è sempre latitante. Non così il Parrini. Egli è stato arrestato a Verona in questi giorni. Aveva peregrinato finora sotto falso nome usando bollettari dell'«Avanti!» per spillare denari.

Seguendo nel suo racconto sul secondo gruppo, il questore lo precisa formato dall'Astolfi, da Giuseppe Biscaro e da Francesco Tosi, tutti di Milano e tutti arrestati. L'Astolfi inseguito quella sera nelle vicinanze della Centrale elettrica in via Gadio, sostenne di avere avuto paura di alcuni aggressori. Per questo fuggiva sparando. Ma venne presto ammanettato. Avevano con loro due bombe. Una fu lanciata dall'Astolfi ed esplose, l'altra venne rinvenuta qualche giorno dopo in quei pressi.

C'è poi un terzo gruppo, che va per compiere un attentato rimasto finora ignorato: Francesco Ghezzi, Federico Ustori e Mario Marcucci, seppure non avevano qualche altro compagno. Si dirigono al parco per far saltare con una bomba il ponte ferroviario della ferrovia Nord. Ma il passaggio di cittadini e di pattuglie impedisce loro di mandare ad effetto il proposito.

Così seppelliscono la grossa bomba che hanno con loro ai piedi di un albero. Di questi solo il Marcucci è arrestato. Confessa, e nel punto da lui indicato si scopre la bomba. La bomba di ghisa cilindrica e a scanalature era avvolta in un giornale, organo della scuola moderna di Clivio. Fu così che l'autorità sospettò che la bomba provenisse di là, tanto più che il Macchi è di Clivio. Ma poi i sospetti caddero e come fu riferito, gli arrestati colà a Clivio furono rilasciati.

Gli autori materiali dell'attentato

Venendo all'attentato più grave e più impressionante, il questore spiega come per esclusione e per induzione l'autorità si sia indotta a ritenere che esso sia stato compiuto materialmente da Pietro Bruzzi, da Eugenio Macchi, da certo Biscaro, meccanico dell'officina di via Casale, e da Ugo Fedeli, redattore dell'«Individualista» col concorso di altri che presero parte alla fase preparatoria dell'attentato ma non al trasporto e al collocamento della bomba. Tra questi Cesare Pertivale, imputato di aver fornito la rivoltella all'Astolfi nel giorno dell'attentato e certi Virginio Trivà e Biagio Tosi, fratello minore del Francesco Tosi che era con l'Astolfi la sera del 23. I due fratelli non furono mandati insieme non volendosi che due della stessa famiglia corressero lo stesso rischio. Vi sarebbe stato anche certo Romolo Polidori e il triestino Guido Fabro. Il Bruzzi, il Fedeli e il Biscaro sono ancora latitanti. Arrestati sono invece tutti gli altri.

Il Bruzzi fu quello che si dimostrò nelle riunioni il più deciso. C'è chi sostiene averlo visto uscire la sera del 23 dall'officina di via Casale con una cassetta, ma la deposizione non è molto attendibile. Più grave invece è il fatto che egli si appartò, in aperto dissidio con i suoi compagni, quella sera seguito dal Fedeli e dal Biscaro. Egli covava un suo recondito pensiero.

Nessun attentato ebbe conseguenze così micidiali.

Certo la bomba del *Diana* non fu una di quelle sequestrate nell'officina; doveva avere una ben maggiore potenza. Nessun attentato del genere ha mai prodotto così terribili effetti. E' positivo che deve essere stato usato un esplosivo di eccezionale potenza, e un accenno sfuggito a uno degli arrestati pone sulla via per fare luce completa anche su ciò. Due anarchici sono intervenuti di fuori e hanno concorso all'attentato. Si tratta di Giuseppe Mariani impiegato alla stazione ferroviaria di Mantova e di Giuseppe Boldrini noto anarchico. Il primo ha la fidanzata a Milano, in via Carignano. I due sono giunti a Milano il 23 a mezzogiorno. Erano già in relazione con anarchici milanesi ai quali portavano un potente esplosivo. Ma si accordano principalmente col Bruzzi e con gli altri per agire in modo ben diverso, dicevano, dagli altri — che essi chiamavano donnicciuole. Arrestato, il Mariani nega. Il cav. Rizzo si recò a Mantova e stabilì che egli è partito la mattina del 23 col primo treno. Egli sostiene di avere utilizzato il biglietto che allora si fece staccare il 6 aprile. E' accertato invece che egli e il Boldrini sono partiti il 23. Contestata la circostanza al Mariani, egli confessa; aggiunge però di avere incontrato casualmente in treno il Boldrini. Venivano a Milano entrambi per vedere che cosa si poteva fare per liberare Malatesta.

Il Boldrini gli mostrò una valigia annunciandogli che conteneva 20 chili di gelatina da lui sottratti sul Pasubio dove fu come sterratore. L'altro si impressionò; ma il Boldrini si affrettò a rassicurarlo. Sarebbe stato necessario accendere l'esplosivo con una miccia. Il Boldrini finì per confidargli che l'esplosivo doveva servirgli per un attentato al teatro «Diana», frequentato dalla borghesia e da molti funzionari di P. S. Gli chiese il suo aiuto ma il Mariani sostiene di essersi rifiutato. Che cosa fece a Milano tutto il giorno? Non si sa. Il Mariani però non si dette neppure la cura di visitare la fidanzata. Sostiene di avere errato tutto il giorno senza sapere dove andare. La notte udì l'esplosione. Intuì che i suoi compagni avevano agito e si gettò alla campagna terrorizzato.

Il Boldrini è tuttora latitante.

Del Ghezzi, si segnalò il passaggio a Genova, Chiavari e Rapallo, ma scompariva sempre proprio quando gli agenti stavano per mettergli sopra le mani.

Queste risultanze delle laboriose indagini quali sono state esposte questa mane dal Questore. Una parte della taglia di 50 mila lire promessa a chi farà catturare gli assassini, è riservata a chi del Boldrini saprà fornire indicazioni. Gli anarchici arrestati e detenuti al cellulare a disposizione dell'Autorità sommano a oltre 70; e mentre soltanto una parte deve rispondere dei fatti terroristici, a Milano nella sera del 23 marzo scorso, tutti sono responsabili di associazione a delinquere.

La situazione a Fiume

Un attacco contro la città respinto

FIUME, 29.

Ieri sera una lettera confidenziale al governo rivoluzionario preannunciava per la notte un concentramento d'attacco. L'azione sarebbe stata preordinata con tutte le regole della strategia.

Verso le 21, sulla strada di Cantrida, all'altezza del gazometro, nuclei notevoli dovevano fare un'azione dimostrativa, e mentre la difesa della città fosse stata impegnata da quella parte, il grosso degli assalitori doveva scendere con mitragliatrici in Valscurigna di sorpresa. Furono subito prese le disposizioni del caso. Numerosi autocarri, carichi di carabinieri e di soldati, si sono diretti ai punti designati e il piano è stato sventato. Subito sono stati dispersi e circondati numerosi gruppi di armati. Un gruppo di 30 si era asserragliato in una casa ed aveva tentato di resistere con bombe e con fucili e rivoltelle. I carabinieri hanno assediato l'edificio e sfondata la porta, sono saliti ai piani superiori, riuscendo ad arrestare tutti. L'azione con vivace fuoco di bombe a mano e di moschetti, è durata fino alle 6 di stamane. Sono state arrestate una quarantina di persone armate di fucili nuovi, che molti assicurano essere armi jugoslave. I difensori di Fiume non hanno avuto perdite, mentre sono stati raccolti cinque morti e sette feriti dall'altra parte. Vi sono poi anche una quarantina di feriti più o meno gravi.

Frattanto è sintomatico il linguaggio della stampa croata. Per essa l'Italia non è in grado di mantenere l'ordine. E' noto — dice un giornale di Zagabria — che abbiamo dato allo Zanella una mano per aiutarsi, sebbene non avessimo in lui tutta la fiducia, memori della sua attività verso i croati. Se mostra di voler mantenere, gli aiuti, siamo pronti a offrirglieli con tutte e due le mani, purchè a Fiume si instauri l'ordine.

Nel pomeriggio Gigante e il nuovo direttorio hanno avuto un colloquio col conte Caccia Dominioni. Dopo mezzogiorno si sono avute due grandi manifestazioni popolari patriottiche per le vie di Fiume. La truppa è molto festeggiata dai cittadini. La occupazione del Municipio continua. I legionari hanno istituito un corpo di guardia sulla piazza e nella caserma Diaz vi sono altre forze a disposizione del governo eccezionale.

Il Governo fascista consegna il potere a Bellasich.

FIUME, 30.

Stanotte, alle 23,50 si è svolta l'ultima seduta del Governo eccezionale fascista. Riccardo Gigante e l'avv. Giunta hanno esposto la situazione all'assemblea, la quale ha deciso di consegnare il potere al Commissario straordinario Bellasich che è riconosciuto dal Governo italiano ed offre le garanzie necessarie per la tutela dell'italianità di Fiume.

Con questo atto il dissidio, che minacciava la compagine degli italiani, è superato. Oggi l'avv. Giunta e i fascisti lasceranno la città. I morti nel conflitto di questa notte, contrariamente alle prime notizie, risultano essere soltanto due.

L'autonomia amministrativa della Slovacchia

PRAGA, 28.

Ha avuto luogo a Bratislavia una conferenza dei deputati slovacchi nella quale venne discussa la questione dell'autonomia amministrativa della Slovacchia. E' stato stabilito d'accordo tra tutti i partiti di proclamare le nuove elezioni nell'anno in corso per i sei grandi dipartimenti in cui è stata divisa la Slovacchia. Verrà quindi istituita progressivamente una nuova amministrazione provinciale basata sulla massima autonomia delle singole provincie. Questa misura verrà subito applicata a tre dipartimenti, quindi successivamente agli altri, non permettendolo immediatamente la cattiva comunicazione in queste provincie.

Coi provvedimenti progettati la Slovacchia raggiungerà quasi completamente quell'autonomia che il Governo della Repubblica vuole concedere alle regioni.

Lo sciopero degli impiegati

La serrata dei Ministeri

Ieri sera ha avuto luogo alla Casa del Popolo un comizio di impiegati statali.

Hanno aderito al movimento tutte le organizzazioni di classe comuniste, anarchiche e repubblicane. Dopo una discussione vivace è stato votato un ordine del giorno col quale si delibera di iniziare da oggi l'ostruzionismo in tutta Italia: di intensificare questo ostruzionismo nelle amministrazioni centrali e di intramezzarlo con giornate di sciopero bianco.

Oggi sono state formate delle squadre di vigilanza.

Ma, nel pomeriggio è avvenuto un fatto nuovo: gli impiegati hanno trovato le fabbriche delle loro pratiche occupate dalla forza pubblica. I cancelli e i portoni dei Ministeri serrati sono rimasti, oltre che chiusi, rigidamente sorvegliati.

Qua e là vi è stato qualche tafferuglio: al Ministero delle Finanze squilli di tromba e scrosci di [illegible].

La Camera del Lavoro di Torino riconsegnata alle leghe operaie

TORINO, 29. — Ieri, la Camera del Lavoro fu riconsegnata alle organizzazioni operaie, senza alcun incidente.

I danni arrecati all'edificio ammontano a circa un milione.

E' rimasto distrutto il grande quadro del pittore Onetti *La Bufera*; danno artistico gravissimo. Altri due quadri: *Il Lavoro* e la *Fatica*, che stanno sulle altre pareti del salone, non sono stati danneggiati. I locali della sezione metallurgica e quelli dei sussidi ai disoccupati, hanno anche essi subito gravi avarie.

Ha avuto luogo, in forma privata, il trasporto dall'ospedale di San Giovanni alla stazione della salma del giovane studente di ingegneria Maramotto, rimasto ucciso nell'assalto alla Camera del Lavoro.

La salma, deposta su un furgoncino, seguita dalle varie rappresentanze dei fasci, è stata diretta alla stazione dove, è partita per Reggio Emilia.

Un altro attentato all'ing. De Benedetti.

Questa notte, un nuovo attentato è stato commesso contro l'ing. De Benedetti. Uscendo dalla fabbrica insieme con un amico, egli vide nell'oscurità uno sconosciuto che gli lanciò contro una bomba. L'ing. De Benedetti ed il suo amico ebbero appena il tempo di gettarsi a terra, che l'ordigno esplose, senza conseguenze. A esplosione avvenuta, il De Benedetti rincorse l'aggressore, sparandogli contro alcuni colpi di rivoltella, senza però ferirlo. Lo sconosciuto riuscì a disperdersi, favorito dal buio della notte.

Poco dopo il De Benedetti veniva affrontato da un gruppo di sei o sette individui. Accorsero dei familiari dell'ingegnere armati, e questi ebbero col gruppo degli aggressori uno scambio di colpi di fucile, anche questa volta senza conseguenze. Gli aggressori lanciarono pure qualche bomba. Essi erano andati sul posto a mezzo di un'automobile, con la quale si allontanarono.

Episodi di violenza durante l'occupazione delle fabbriche

Episodi di una certa gravità sono accaduti durante l'occupazione temporanea delle fabbriche.

Alla «Fiat», l'ing. Gamba è stato sequestrato dalla commissione interna, all'atto dell'occupazione e poi rilasciato per il sopraggiungere della forza pubblica.

Un ingegnere dell'*Ansaldo San Giorgio* è stato percosso mentre cercava di uscire dalla fabbrica occupata, e trattenuto per qualche tempo prigioniero.

Violenze vennero pure consumate alle officine di Savigliano. Alla *Lancia*, il proprietario ed alcuni impiegati sono stati minacciati a mano armata dagli operai.

Ancora sequestri d'armi e di esplosivi.

Sulla scoperta delle armi rinvenute in una fognatura a Mondovì si hanno poi i seguenti particolari: L'Arma dei RR. CC. era venuta a conoscenza che durante la giornate delle famose occupazioni delle fabbriche un'autocarro, carico di armi della «Fiat» aveva preso la via di Fossano. Venne perquisita a Fossano l'abitazione del comunista Luigi De Marchi, segretario della locale sezione comunista. Egli sulle prime non volle parlare, ma poi confessò che l'autocarro aveva proseguito per Mondovì dopo avere sostato presso la sua casa. A Mondovì i carabinieri riuscirono a scovare certo Giovanni Cararso, di anni 25, studente in legge e segretario di quella sezione comunista. Il Cararso dapprima si mantenne negativo; ma poi ammise che il «camion» partito da Torino e passato per Fossano, era stato da lui ricevuto a Mondovì e che le armi che conteneva erano state nascoste in una vecchia fognatura dell'ospedale maggiore. Compiuto un lungo lavoro di sondaggio e di scavo venne alla luce quel mirabolante arsenale d'armi, del quale, come già vi ho informato, facevano parte le 14 mitragliatrici Fiat. Un'altra perquisizione venne anche eseguita in questi giorni a Torino; e così presso certo Acomesso in via Carlo Alberto si rinvenne un fucile austriaco con novantadue cartuccie: presso altri si rinvennero altre armi; presso il giovane Autenino furono scoperti nove bomboloni, dei quali tre pieni di benzina, cinque bidoni di olio minerale, un copertone nuovo per automobile, un barile di ferro, un radiatore Fiat ed un serbatoio per autocarro: tutta roba asportata dalla «Fiat» insieme alle armi. Cosicchè l'Audenino è stato tratto in arresto perchè trovato in possesso di oggetti di provenienza furtiva. Un'ultima perquisizione venne infine fatta presso l'abitazione di un operaio della «Fiat» certo Giuseppe Oberto, dove vennero rinvenute armi ed esplosivi di ogni genere ed il materiale più disparato di provenienza furtiva.

Il complotto rivoluzionario nel Valdarno superiore

La designazione delle vittime e degli esecutori

FIRENZE, 29. — La continuazione delle indagini ha portato ad accertare come sarebbe stato organizzato il complotto rivoluzionario nel Val d'Arno superiore. Durante la sommossa di Firenze vi fu a S. Giovanni Val d'Arno una riunione dei capi comunisti di tutto il Val d'Arno. Secondo certe informazioni vi dovrebbe essere in questa adunanza il punto di partenza del complotto.

Era infatti corsa la voce che la sommossa aveva guadagnato i paesi del Vald'Arno inferiore e che l'Incisa fosse in mano delle guardie rosse. In quella riunione pare venisse deciso di inviare delle staffette nei vari paesi circonvicini per avvisare i comunisti di tenersi pronti e sembra anche si stabilisse che, nel caso in cui l'Incisa fosse stata realmente in mano dei rivoltosi, la sera all'ora prescritta, dalla centrale elettrica, sarebbe stata tolta l'energia. Quindi tutta la regione sarebbe stata gettata nel buio, mentre una squadra di comunisti avrebbe immediatamente tagliato tutti i fili telefonici e telegrafici per isolare il Val d'Arno da tutto il resto d'Italia.

Nello stesso tempo i minatori di Castelnuovo dei Sabbioni, di Meleto, di S. Donato e di Cavriglia si sarebbero impadroniti della caserma dei carabinieri di Figline, mentre i minatori di Monastero di Cavriglia avrebbero ridotto all'impotenza i carabinieri di quella stazione. Poi da Monastero gli uni, da Firenze gli altri, muniti di bombe, di mitragliatrici e di fucili si sarebbero gettati su S. Giovanni dove i pochi carabinieri non avrebbero potuto reagire certamente all'urto di forze così ingenti. Qui si sarebbero esercitate le grandi vendette. Avevan chiesto ed ottenuto l'onore di fare i boia due comunisti della Incisa, uno di Figline e due di S. Giovanni Vald'Arno, attualmente fuggiaschi.

Era già composta la lista delle persone da giustiziare come già vi ho detto in una precedente corrispondenza, e per ogni persona indicato il genere di morte cui doveva essere sottoposta.

Se tutto ciò è vero, si può asservare che il piano rivoluzionario non sarebbe certo riuscito, perchè il Vald'Arno non è tutta l'Italia; ma per qualche giorno i comunisti avrebbero certamente comandato e ne sarebbe nato un macello tante erano le vendette da effettuarsi. Fortunatamente da Firenze e dall'Incisa giunsero notizie che non si aspettavano. La sommossa di Firenze volgeva alla fine e allora l'effettuazione del piano rivoluzionario fu rimandata ad altra volta.

Oltre alle mitragliatrici, alle bombe e ai moschetti già trovati a Monastero, una grande quantità di altre bombe, di canne da fucile e di pugnali è stata rinvenuta presso S. Giovanni Val d'Arno. Le ricerche continuano alacri perchè si sa che la rivolta era preparata da lunghissimo tempo e le armi sono molte, molte più di quelle che fin qui sono state rinvenute.

Tafferugli a Milano fra fascisti e popolari

MILANO, 29. — Ieri sera, nella palestra delle scuole di Porta Romana vi fu una adunanza di giovani cattolici a cui l'on. Angelo Mauri tenne una conferenza elettorale. Mentre l'on. Mauri stava parlando, circa 300 fascisti aderenti al blocco si presentavano al portone di ingresso chiedendo il contradditorio, ma questo venne loro negato. La cosa irritò i richiedenti che tentarono di introdursi nella palestra. Alcuni vi riuscirono, ma la maggior parte, per il pronto intervento della forza, dovette rimanere fuori. Tra quelli che entrarono ed i popolari si impegnò un furioso pugilato; volarono anche delle bastonate, e un popolano, l'impiegato Attilio Ungania, di anni 22, dovette ricorrere alle cure di una guardia medica, avendo riportato una ferita lacero-contusa alla testa. I fascisti si avviarono poscia verso il centro al canto di inni patriottici. Più tardi, quando i cattolici avevano già abbandonato la palestra, avvenne un nuovo scontro coi fascisti e si rinnovò il pugilato nel quale si ebbero a lamentare alcuni contusi, ma leggermente.

Un conflitto nel Cremonese fra comunisti e fascisti

CREMONA, 29. — Nel pomeriggio di ieri, nel vicino paese di Ricengo, il figlio del fittabile Castagnola fece ad alcuni suoi dipendenti delle osservazioni. Dalle discussioni si passò alle mani e i due contadini, certi Gennari e Gerotelli rimasero feriti da corpo contundente, mentre il fittabile riportava una larga ferita al capo prodottagli da un colpo di badile.

Mentre i due contadini feriti venivano trasportati all'ospedale di Crema si tentò di impedire ai famigliari del Castagnola di recarsi in città in cerca di un medico che potè essere avvertito solo dopo qualche tempo.

I fascisti cremaschi, venuti a conoscenza dell'accaduto, partivano in automobile alla volta di Ricengo dove giungevano verso le 22. Al loro avvicinarsi i comunisti che si trovavano nel circolo chiusero ermeticamente la porta mentre da una delle finestre partivano alcuni colpi di fucile.

I fascisti spararono allora dei colpi di rivoltella contro le finestre del circolo frantumando i vetri. Impossibilitati a entrare i fascisti strapparono lo stemma dei Soviety che stava sulla porta del circolo e non avendo più visto nessuno perchè i comunisti si erano allontanati da una porta posteriore, facevano ritorno a Crema portando come trofeo lo stemma di cui si erano impossessati.

Rappresaglie fasciste e socialiste nel Mantovano

MANTOVA, 29. — Ieri notte alcuni sconosciuti asportarono dal municipio di Sabbioneta, dove erano state esposte, due bandiere nazionali che furono bruciate sulla piazza. Al loro posto venne inalberata una bandiera nera che venne stamane sequestrata dai carabinieri. La notizia pervenne ai fascisti che si portarono tosto a Sabbioneta. Avvennero alcuni incidenti che finora non sembrano gravi. Sono stati sparati alcuni colpi di rivoltella e si ebbero delle colluttazioni con feriti leggieri. Il Consiglio comunale del paese ha già rassegnato le sue dimissioni. Un comunista è poi rimasto ferito in un conflitto avvenuto poche ore dopo nella vicina frazione di Villa Pasquali.

L'altra sera all'abitazione del segretario comunale di Ponti sul Mincio si presentavano due fascisti invitandolo a consegnare la bandiera rossa del municipio. Avuta risposta negativa i fascisti in numero di dieci si portarono più tardi alla abitazione del messo comunale, dal quale, dietro loro invito, ebbero aperto i locali del comune e consegnata la bandiera sovversiva. Il sindaco, certo Poli, recatosi la mattina in municipio e venuto a conoscenza del fatto protestava violentemente, mentre una ventina di socialisti che si trovavano presenti, volendo in certo modo appoggiare con l'azione le proteste del sindaco, lanciarono contro il quadro di re Umberto che stava nell'ufficio, calamai e altri oggetti, distruggendo poi il quadro stesso. Contro di essi è stata sporta regolare denuncia e l'autorità li ricerca attivamente.

Le associazioni femminili e l'assicurazione vecchiaia e invalidità

L'Associazione per la Donna si è fatta promotrice, coadiuvata dall'Istituto Provinciale delle Assicurazioni Sociali di Roma, di alcune riforme tendenti a migliorare l'assicurazione invalidità e vecchiaia a favore delle donne. L'ultima riunione nella quale parlò il direttore dell'Istituto Provinciale, signor Ancillotti ed alla quale parteciparono numerose rappresentanti di Associazioni Femminili, riuscì utilissima.

Hanno aderito in massima alla riforma prospettata la *Confederazione Generale del Lavoro* e la *Federazione Italiana dei Lavoratori*.

Le riforme richieste sono riassunte nel seguente ordine del giorno approvato dopo un esauriente discussione fra le socie guidate dal Signor Ancillotti.

L'Associazione per la Donna, associandosi alle conclusioni dell'Istituto di Previdenza Sociale di Roma, fa voti perchè fra le riforme da apportarsi al Decreto Legge sull'Assicurazione Invalidità e Vecchiaia siano adottate nell'interesse delle lavoratrici le seguenti innovazioni:

1) — L'assicurazione degli operai ammogliati sia fatta in forma collettiva comprendendo cioè sulla tessera di assicurazione anche la moglie generalizzando così il concetto già praticato nei riguardi delle massaie appartenenti alle famiglie coloniche;

2) — La pensione di vecchiaia alle donne sia liquidata a 60 anni equiparando le donne alle categorie previste nell'art. 12 del Decreto Legge, cioè quelle che — in regime di assicurazione facoltativa godevano parimenti alla donna il diritto di liquidare la pensione al 55 anni. Però si fa voti che la decurtazione della pensione sia nei riguardi delle donne applicata in una percentuale minore di quella prevista dal citato articolo 12 del Decreto Legge;

3.o — Riconoscimento della famiglia di fatto (quando vi sia la famiglia legale) e tanto in rapporto alla donna convivente con l'assicurato che in rapporto ai figli naturali;

4) — Pagamento dell'assegno di L. 50 mensili per sei mesi alla famiglia dell'assicurata defunta o quanto meno ai figli minorenni (sotto i 15 anni) dell'assicurata defunta.

A giorni il comm. Paretti riceverà la Commissione femminile incaricata di recargli i voti suesposti.

CRONACA DI ROMA

Congresso Naz. degli operai chimici

Un discorso dell'on. Cabrini

Nella sala dei lavoratori del libro in piazza Trevi si è stamane inaugurato il secondo Congresso nazionale degli operai chimici. L'adunata assume una notevole importanza per il numero di operai rappresentati, circa 112 mila, e per l'interesse che presentano alcuni comma dell'ordine del giorno.

E' nota poi la recente polemica accesasi nei riguardi dell'industria dei coloranti e delle organizzazioni dei comunisti che intendono apparire come una vivace minoranza nel congresso.

Sono presenti il segretario generale della Federazione, Antonio Violante; l'on. D'Aragona per la Confederazione Generale del Lavoro; i segretari federali Drago Corbella e Gerbelli.

Alle 10.30 Corbella apre il congresso. Alla presidenza prendono posto Novelli di Firenze; Orel di Trieste ed Edra di Savona.

Dopo brevi parole di Violante, sale alla tribuna l'on. Angelo Cabrini.

«Sono stato invitato dagli amici del Comitato della vostra Federazione — egli dice — per riferire intorno a un tema di notevole importanza per lo sviluppo e per il divenire della classe proletaria: la legislazione sociale in rapporto ai nuovi problemi che le trasformate condizioni di vita dell'operaio hanno create. Di questi argomenti ragioneremo quando sarà il momento».

Detto dell'attuale momento politico e del fascismo l'on. Cabrini così conclude il suo esordio: «Dimostrate di avere i nervi sani e a posto: chi ha i nervi sani non si ripiega su se stesso semplicemente si raccoglie in se stesso; non nega di avere eventualmente compiuto degli errori, ma si sottopone a un processo di autorevisione — quello che voi farete nella discussione dei vostri interessi di organizzazione — ma nello stesso tempo tien fede a quelli che sono i principî fondamentali e veramente immortali del movimento operaio! (applausi). Poi ricorda i momenti cruenti del socialismo in Italia, le bufere e le tempeste che egli vide. E prosegue: «Un grande pensatore francese, che fu tra i primi ad avere il senso di un'opera sociale, lo Zola, ha dedicato uno dei suoi lavori: *La debacle* — alla grande guerra del '70 alla rappresentazione di quelle stragi e di quelle violenze. E fu terribile ma fu superato poi dall'applicazione dei mezzi meccanici di distruzione. In uno dei suoi capitoli descrive appunto una battaglia, e dice magistralmente tutta la terribile opera di distruzione. A un certo punto, nel fondo di una valle del campo di battaglia, sopra alla quale passano gli emblemi della morte, lo Zola ci mostra un vecchio contadino che attende al suo aratro lavorando la terra. E' il simbolo della vita eterna portata contro la morte che irrompe e prorompe.

Voi, qui raccolti per discutere i problemi sociali maggiori del momento, voi mi ricordate l'immagine; e completate la funzione che il grande artista assegnava all'umile lavoratore della terra. Così voi rinsaldate il vostro organismo, preparate sempre più non soltanto il congegno della difesa attuale, ma apprestate quello per la vostra vittoria futura, per l'ora della risurrezione. Voi includete nell'ordine del giorno il controllo sulle industrie; la nazionalizzazione delle industrie dei concimi; voi fate qualcosa di più che non sia la difesa immediata del vostro interesse. Voi venite delineando il profilo della società nuova; voi ne venite apprestando l'armatura. E' significativo il fatto del vostro congresso, di sereno esame della situazione in un'ora di tanta bufera e di tanta tempesta; e io vi ringrazio della vostra attenzione.

Nell'invito che mi rivolgeste ho sentito un sentimento profondo indistruttibile; il desiderio che tutti gli uomini che servono con puro cuore gli operai, anche se in qualche momento degli avvenimenti passati hanno potuto trovarsi in temporaneo dissenso, si affratellino sotto una bandiera: la vostra!

«Quando in una casa c'è la ricchezza, la felicità, qualcuno può anche per un momento uscire e cedere ad altri allettamenti o cercare di trovare per altre vie la fortuna. Ma quando la tempesta si scatena sulla casa paterna, gli uomini d'onore hanno un solo posto: ritornare sulla porta abbattuta dall'urto della violenza avversaria, aprire il proprio cuore al cuore dei compagni, e dire: «Per quel poco che valgo, eccomi qui!»

La chiusa del discorso è assai applaudita. L'oratore è vivamente e lungamente applaudito.

Prima a trattarsi è la relazione finanziaria. Riferisce sull'argomento il rag. Aristide Gerbelli, segretario amministrativo della F. I. O. C.

Il relatore illustra largamente il bilancio della Federazione, accennando alle prospere condizioni nelle quali essa si è trovata dopo l'anno 1920. Dal 1.o gennaio (epoca nella quale la *Fioc* aveva in cassa 7659 lire) al 31 dicembre 1920, un gran passo è stato fatto. Oggi la cassa federale è ricca di un attivo netto di 238.564 lire. La relazione del Gerbelli chiude citando la riorganizzazione amministrativa della Federazione, per cui oggi può andar superba di essere diventata una tra le prime organizzazioni di mestiere. Dopo breve discussione la esauriente relazione è approvata, e la seduta è rinviata a domani.

La premiazione al "Massimo"

Ieri al «Massimo» si svolse con la solennità tradizionale — e con quella signorilità che conferisce una impronta particolare all'istituto di Piazza delle Terme — la premiazione degli alunni che si distinsero nell'anno scolastico 1919-1920.

La cerimonia si svolse nell'ampio cortile rallegrato da una straordinaria profusione di fiori e di piante ornamentali. Assistette, come sempre, una folla numerosissima ed elegantissima. A presiedere la festa intervenne Monsignor Palica, vice gerente di Roma. Fra le notabilità v'era il ministro d'Agricoltura on. Micheli. Nella folla il senatore Montréser, il marchese Rappini, il generale e la contessa Maineri, il generale Dall'Olio, il generale Della Valle, la marchesa Serlupi, la contessa Materi, il comm. Patriarca. V'erano anche, Padre Dall'Olio e Padre Bianchi, rispettivamente Rettore e Preside del «Massimo».

E faceva gli onori di casa, squisitamente, il solertissimo segretario dell'Istituto, comm. Pasi, benemerito dell'insegnamento a cui da circa quarant'anni egli sta dedicando la sua intelligente attività.

La cerimonia si iniziò con un nobilissimo discorso del Preside. Seguì la premiazione degli alunni: e vennero distribuiti così oltre 300 medaglie ed altrettanti diplomi di merito.

Molto opportunamente la premiazione fu intermezzata da uno scelto programma musicale, allo svolgimento del quale parteciparono anche gli alunni dell'Istituto sotto la perfetta direzione del Maestro Santarelli.

Camera di Commercio e Industria di Roma

La *Banca Popolare di Napoli, Industriale-Commerciale-Agricola*, ivi costituita il 26 agosto 1882, ha fatto domanda perchè le sue azioni, rappresentanti un capitale di 6.000.000 di lire interamente versato, siano ammesse alla quotazione ufficiale nella Borsa di Roma.

Dette azioni, di nominali lire 50, come risulta da certificato peritale del Sindacato degli agenti di cambio, hanno un valore venale di lire 56 ciascuna.

Roma, 27 aprile 1921.

Il Segretario Generale: *E. Setacci*. — Il vice-Presidente: *Competi*.

Il comune provvede alla vendita della carne congelata

L'Ufficio di Annona comunica:

L'Amministrazione comunale, in considerazione dell'attuale elevato prezzo raggiunto dalle carni fresche bovine, si è preoccupata di provvedere l'approvvigionamento della carne congelata a vantaggio, particolarmente, delle classi meno abbienti della cittadinanza.

In seguito ad opportune trattative, l'Amministrazione comunale ha potuto assicurare notevoli quantità di carne congelata che verranno poste sul mercato.

Frattanto, in via di esperimento ed in seguito a cordiali intese all'uopo stabilite con l'Istituto Romano dei consumi a datare da sabato 30 corr. sarà posta in vendita la carne congelata nei seguenti spacci del predetto Istituto: *Piazza Principe di Napoli — Via Cimarosa — Corso Vittorio Emanuele — Via Fabio Massimo*.

I prezzi saranno i seguenti: Carne per bollito L. 6 il Kg. — Carne di prima qualità con osso L. 8.50 il Kg. — Carne senza osso L. 11.

L'osso di giunta non dovrà essere superiore al 25 % del peso totale della carne.

Se la cittadinanza accoglierà favorevolmente tale iniziativa sarà subito provveduto dall'Amministrazione comunale ad intensificare la vendita della carne congelata nei vari quartieri della città.

Il mercato e il Primo Maggio

L'Ufficio Annona comunica:

Considerando che la festa del 1° Maggio cade quest'anno di domenica e che pertanto il Mercato delle erbe, che normalmente rimane chiuso il lunedì, verrebbe a cessare per due giorni consecutivi, la Giunta ha deliberato che in riconoscimento della festa del lavoro, detto Mercato rimanga chiuso domenica 1° Maggio e sia invece aperto lunedì 2 maggio per non privare la cittadinanza della produzione orticola.

I musei Capitolini

La data della apertura al pubblico delle raccolte archeologiche ed artistiche nei Musei Capitolini, è stata fissata per il giorno 6 maggio.

Preparazione elettorale

L'on. Baccelli a Civitacastellana

Abbiamo da Civitacastellana:

Verso le dieci è giunto in automobile l'on. Alfredo Baccelli accompagnato dal suo energico, zelante e fidato segretario comm. Tullio Pavani, ricevuto nella splendida sala del Consiglio del Comune dal comm. Ulderico Ridossi, dal presidente del fascio avv. Tarantini dal ricevitore del registro sig. Trombetti, dall'agente delle imposte sig. Rossi, dal vice-ispettore Saini con diversi maestri del luogo, dal signor Favalli, dal direttore della scuola professionale sig. Virani, dal cav. Gazzoli, Tarquini, dal segretario comunale cav. Bordoni, dal conte ing. De Rosa Feraldi, dal sig. Gentili e Gemma Francase, Rizzi, Arrigoni ed altri di cui ci sfugge il nome.

L'eminente parlamentare ha fatto appello a non disertare le urne, richiamando il suo programma già svolto a Roma ed è poi ripartito alla volta di Nepi.

All'Associazione della Stampa

Venerdì 29 aprile, alle ore 21,30 precise, nella grande sala dell'Associazione della Stampa, Jules Destrée, Ministro delle Scienze ed Arti del Belgio, terrà una conferenza sul tema: «Il paese di luce».

Le carni australiane alla prova... del fuoco

La hanno superata magnificamente. L'infinità di massaie che oggi hanno acquistato le carni congelate d'Australia, sono rimaste soddisfattissime, sia per il notevole risultato economico (lire 3, 6 e 9 a chilogramma di risparmio!) che per il gusto eccellente dei brodi, dei bolliti, degli umidi e degli arrosti.

Preghiamo l'amico Giovanni Talacchi a voler estendere a tutte le sue beccherie, numerosissime e ben ubicate, la vendita di dette carni; e ciò per facilitarne l'acquisto a tutti.

L'uccisore del legionario fiumano

Lo scorso mese in via XXIV Maggio fu trovato ucciso il legionario Mattee Bernasilo. In seguito alle indagini eseguite fu arrestato come colpevole tal Scarcella che fu tradotto a Regina Coeli, malgrado non volesse confessare il suo delitto.

In questi giorni, interrogato nuovamente dal giudice istruttore Lo Cascio, egli ha finito per confessare il suo omicidio.

Il movente del delitto, secondo le affermazioni dello Scarcella, si dovrebbe attribuire alla vendita di un coltello, ceduto dal Bersaglio per tre lire e che poi, poco prima di essere ucciso, avrebbe richiesto, inquietandosi al rifiuto dello Scarcella e minacciandolo.

Annega in un pozzo

Ieri sera, in località La Perla in tenuta Decima fuori porta San Paolo, fu tratto da un pozzo pieno d'acqua, il cadavere di certo Rosa Vincenzo di 75 anni, nato a Petrella Liri (Aquila) pastore alle dipendenze del sig. Gennaro Di Marzo. Sul posto si sono recati il commissario e gli agenti dell'ufficio di P. S. di San Paolo che hanno iniziato le indagini onde accertare come l'infelice sia perito. L'autorità giudiziaria è stata informata.

Attraverso i Rioni

Borseggio. — Iersera, mentre il sig. Andrea Nizi, di anni 47, da Perugia, verso le 20 saliva su un tram della linea 28 in piazza Colonna, fu derubato del portafoglio da due individui che lo avevano urtato e che poi si erano dati a precipitosa fuga. Per fortuna uno di essi — identificato poi per domenico Galassi di anni 17, da Roma, abitante in Via Principe Umberto 115, fu fermato dal sig. Vincenzo Ciondi, di anni 26, da Roma, abitante in Via Principe Amedeo 148, impiegato postale che, con l'aiuto di una guardia condusse il mariuolo in questura, malgrado questi tentasse reagire e far sparire la refurtiva gettandola a terra. Inutile dire che per questa volta il portafogli è tornato al legittimo proprietario.

Investimento a Civitacastellana. — Al Policlinico sono stati trasportati in grave stato il conducente ferroviario Geniale Pignotti, di 40 anni da Morasvino (Aquila), ed il manovale Simeto Cremonese, i quali ieri, nel pomeriggio mentre lavoravano nella stazione di Civita Castellana scaricando dei pacchi da alcuni vagoni fermi sul binario, furono urtati e gettati al suolo dal diretto proveniente da Orte. Il dott. Secondari riscontrò al Pignotti, la frattura del femore sinistro e contusioni multiple e lo giudicò in pericolo di vita ed al Settili la frattura della scapola sinistra.

E' morto al Policlinico il pastorello Luigi Lucidi, di 13 anni, che ieri l'altro alla stazione di Scalo Segni, rimase investito dall'automobile del suddito inglese signor W. Gentead. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Tentati suicidi. — Ieri sera, verso le 21 è stato accompagnato all'ospedale del Policlinico da tal Guido Pendenza, di 28 anni, romano, abitante in via dei Latini 71, il falegname Romolo Tempproni di anni 28, abitante anch'egli in via dei Latini 71. Costui presentava la frattura del cranio, e dal dottor Secondari veniva giudicato in imminente pericolo di vita.

L'agente Ponsolè, di servizio al nosocomio, non potendo interrogare il suicida, ha raccolto la dichiarazione del Pendenza, per cui ha potuto sapere che il falegname — che ha moglie e figli — è un bravo operaio, ma è affetto da nevrastenia, e verso le 20 e 30 di ieri sera si gettava nel vuoto da una finestra della propria abitazione.

— Nella propria abitazione in via Caltagirone 3, ieri sera alle 21, Irma Sala, di 18 anni, perchè rimproverata dal fratello Romeo, ingoiò della tintura di iodio. Trasportata all'ospedale di San Giovanni, dopo la lavanda dello stomaco, è stata trattenuta in osservazione.

Investimento automobilistico. — In via Torino, ieri sera alle 20, Fernando Bentivoglio, di Giacomo, di anni 7, romano, abitante in via 20 settembre 4, venne investito dall'automobile n. 55-5552, di proprietà del sig. Giulio Sanrecchi e condotto dallo «chauffeur» Oreste Zeara, abitante al Corso Vittorio Emanuele, 204. Trasportato il piccino al Policlinico, il dott. Secondari gli riscontrò contusioni multiple e commozione cerebrale, giudicandolo in pericolo di vita.

Echi del congresso magistrale. — Il vice-presidente dell'«Unione Magistrale Nazionale» prof. Giuseppe Talocchini è stato di recente nominato direttore didattico nelle scuole comunali di Roma. Per disposizione statutaria il Consiglio Nazionale ha dovuto sostituirlo ed ha eletto il prof. Pietro De Divitiis.

Patronato scolastico. — Hanno avuto luogo le elezioni dei rappresentanti dei soci e quelle delle istituzioni aderenti. Dai primi furono eletti: Canestra Alessandro, Caspli Ugo, Cremonesi Maria Maddalena, Giglioli Giulio, Mantegazza Riccardo, Montesano Levi Della Vida Maria, Palatta Federico, Possenti Enrico, Ricci Raffaello, Verdiani Mario. Dai secondi furono eletti: Ascarelli B. Pellegrino, Calò Dante, Canissaro Mariano, Capuano Arcangelo, Minno Enrico, Neroni Arturo, Possesi Emilio, Strumia Luisa.

Società ufficiali pensionati di terra e di mare (Sezione di Roma - Via XXIV Maggio N. 11. — Domani sera sabato, 30 corr., alle ore 17.30, assemblea straordinaria della Sezione.

Tiro a segno nazionale. — Si avvisano gli iscritti ai corsi d'istruzione premilitare che per ordine del Ministero della Guerra il giorno 5 maggio avranno luogo gli esami d'idoneità.

Si invitano quindi a trovarsi immancabilmente al Policlinico della Farnesina il giorno suddetto alle ore 7.30 precise.

Il villino del comm. Parodi visitato dai ladri

20 mila lire di argenteria rubata e sequestrata

In via Baccini, al n. 4, è situato un grazioso villino di proprietà del comm. avv. Luigi Parodi. Il villino è circondato da un giardino che lo divide dagli altri caseggiati ed è cinto da una elegante cancellata.

La villa è posta all'angolo tra la via Baccini e la via Jacopo Peri. Da questa strada, nel silenzio dell'eccentrico Quartiere Salario, questa notte alcuni ladri scalando l'inferriata sono penetrati nel giardino. I lavoratori del paletto hanno tentato di entrare nella villa dalla porta, da gran signori cioè, come le persone che di solito si recano a visitare il comm. Parodi, molto noto in società. Ma la porta resistette ai loro disegni, ed i signori ladri per tema chissà, forse di qualche campanello d'allarme, desistettero dalla «parte» che si erano proposti, e rivolsero i loro sguardi ad una cancellata a fior di terra. Le cancellate in parola chiudono le finestre del sottoscala ove sono le camere da letto della numerosa servitù. Con un paio di ferro forzarono l'ingresso e poterono portarsi così nel sotterraneo.

Audaces fortuna juvat, dice un detto latino: ed i ladri furono infatti ben fortunati, perchè non solo il rumore prodotto non fu udito da nessuno, ma la camera in cui penetrarono era completamente vuota e poterono così, salendo *pian pianino* le scale, entrare in un salotto e nella camera da pranzo poste al pianterreno. Quivi un lauto bottino era il pronto a ricompensare le fatiche dei galantuomini: un servizio completo in argento di posateria per 12 persone, una graziosa scatola portasigarette in smalto ed argento, una miniatura riproducente il ritratto di una signora, due artistici lucernai antichi in argento e molti e molti ninnoli da salotto, tanto da poterne riempire un sacco, che uno di loro — gentilmente offertosi — portava sulle spalle.

E nel silenzio della notte come erano venuti, così — o meglio, non così come erano venuti se ne ritornarono, chè avevano voluto portarsi via un *piccolo ricordo*.

Questa mattina il comm. Parodi, accortosi del furto, si recò a denunziarlo al Commissariato del Quartiere Salario. Subito si sono recati sul posto gli agenti per constatare il danno — che ammonta a circa 20 mila lire — e cercare delle traccie.

Intanto questa mattina stessa il commissario cav. Errico con alcuni agenti, fra cui il bravo ed instancabile Lo Savio, era in giro per servizio di ronda, quando scorse, dinanzi ad un negozio di oreficeria, quattro giovani elegantemente vestiti che discorrevano animatamente tra di loro. Un sacco ben colmo era ai loro piedi.

— Come — pensò il cav. Errico — dei giovani così eleganti vanno in giro con un sacco?

E siccome il commissario è un po' curioso, volle mettere il naso nel sacco di quei signori.

— Permettono? — fece avvicinandosi. — Avrei bisogno di parlare un po' con loro; favoriscano di seguirmi.

I giovanotti rimasero un po' interdetti e poi, poichè sembrava volessero tentare la fuga, il commissario li fece ammanettare e portare in Questura.

Ivi, stretti dallo stringente interrogatorio a loro fatto subire dal cav. Trento, finirono col confessare qualche cosa. Intanto il Commissariato di Salario aveva di già informato la Questura del furto in casa del comm. Parodi e quindi si potè sapere in tal modo ove l'argenteria fosse stata rubata.

Ignoriamo i nomi dei quattro svaligiatori, ma abbiamo voluto informare lo stesso del fatto i nostri lettori, ripromettendoci questa sera stessa di dar loro più dettagliate notizie.

Il comm. Parodi si è recato intanto in Questura per il riconoscimento della refurtiva.

Lo scandalo del pecorino

Prosegue la discussione che durerà ancora tre o quattro udienze in modo che prima di giovedì della prossima settimana non è possibile avere la sentenza.

Nell'interesse dei fratelli Cannevale parla l'avv. Nicolò Rienzi.

Il difensore con parola facile ed eloquente si occupa delle accuse formulate contro i suoi clienti e combattendo con critica acuta e sottile gli argomenti addotti dal rappresentante della P. C. e dal P. M. sostiene che i fratelli Cannevale — commercianti stimati da tutti — hanno esercitato onestamente il loro commercio, senza violare alcuna disposizione di legge. Non è vero che i Cannevale abbiano accaparrato il formaggio per desiderio di illecito guadagno; è insussistente che essi abbiano venduto il formaggio ad un prezzo superiore al calmiere.

L'avv. Rienzi con ver abilità fa un'analisi efficace di tutti i resultati del dibattimento per sostenere che è inesistente l'accusa di corruzione in confronto dei fratelli Cannevale, i quali comportandosi da galantuomini non avevano bisogno di corrompere alcun pubblico funzionario.

Termina l'avv. Rienzi — fra le più vive congratulazioni dei colleghi — invocando dal Tribunale una sentenza non di pietà ma di giustizia, che riconoscendo la onestà dei suoi clienti possa ricompensare i fratelli Cannevale di tutti i dolori ingiustamente sofferti.

Dopo un breve riposo il Presidente dà la parola all'avv. Alfredo Fabrizi che difende il cav. Bertolli, e che tratta la causa dal punto di vista giuridico.

L'oratore, ascoltatissimo, esamina tutti i decreti legge che si occupano della materia e sostiene con la consueta abilità che il cav. Bertolli non ha commesso alcun reato, alcuna violazione di legge e che quindi dev'essere assoluto.

L'avv. Fabrizi si duole del trattamento severo e crudele usato in questo processo contro il Bertolli che è imputato quale consigliere della Società del pecorino e rileva e dimostra l'errore giuridico in cui — secondo il difensore — sarebbe caduto il magistrato in confronto del Bertolli. Questi è innocente e deve essere assolute.

L'avv. Fabrizi è molto complimentato dai colleghi.

Dissonanze

MINIME

La musica, come tutte le cose troppo belle di questo mondo, ha fatto delle vittime, e queste vittime, ciò che è spaventoso, s'affannano a propagare la propria sventura e a torturare e a fare impazzire tutti coloro che hanno dintorno. Così è successo che a Roma fra i frequentatori appassionati dell'« Augusteo » a poco alla volta si è formato un gruppetto di quelli acerrimi i quali sono veramente le vittime del fenomeno suaccennato.

Costoro, così almeno c'è da credere, hanno perso il sonno e l'appetito e non vivono più che di concerti, di programmi sinfonici e di direttori. Il che non sarebbe poi tanto male se servisse all'esaltazione dello spirito e alla gioia di questa povera vita, così grottesca e torturata. E invece no; questi personaggi non si servono della musica che per sfogare il proprio malumore e per fare delle grandi scorpacciate di bile. Si arrabbiano ad ogni momento e soffrono tremendamente. In mezzo ad ogni conversazione, o in ogni momento, si sforzano — è questo il loro più grave lavoro — di far sapere a tutti le eccellenti qualità critiche del loro talento musicale e come ritengano la propria sensibilità così raffinata e il loro giudizio così prezioso da potere ormai sorridere d'ogni cosa che si venga facendo e borbottando in un simile campo.

Guai a dire ad uno di questi che il direttore tale ha eseguito assai bene il suo concerto e che voi ascoltandolo vi siete entusiasmati; lo vedrete atteggiare la boccuccia ad una smorfia di disprezzo, che è assai femminile e par quella di una signorina perbene che rifiuta tremando una proposta audace da parte di un barbagianni baldanzoso, e subito dopo, con un discorsetto in cui vi tratterà da ragazzo vi farà capire che lui, vecchia volpe, se ne infischia di simili direttori e di simili musiche. Infatti fra questi frequentatori acerrimi vi sono alcuni che van dicendo d'aver superato Beethoven e Wagner e di essersi raccolti tutti nella musica di certi autori contemporanei, specialmente italiani, di cui è meglio tacere.

Qualche tempo fa però è successo che al concerto d'un celebre direttore straniero, uno di tali fieri critici, dopo aver inteso il « Preludio e Morte d'Isotta », che, come si sa, è un brano rimpolpettato, al pezzo seguente che era l'« ouverture » del « Tannhauser » s'è messo assai di malumore e ha trovato necessario brontolare che in tale musica l'interprete non ponesse in sufficiente rilievo il senso della morte... Il disgraziato tratto in inganno dal titolo aveva creduto che il preludio e la morte fossero due brani separati; dopo avere ascoltato il preludio perciò attendeva di pie' fermo la morte. Quest'uomo prodigioso era di mezza età, calvo, con gli occhietti disposti a trapezio e una mosca di peli fra il naso e i labbruzzi tenerissimi; assai deplorevole, come si vede, perchè s'era più degli altri scalmanato a dir tutte le ignominie possibili del direttore e delle sue musiche, ma quanti, lì nello stesso concerto non si saranno trovati, per vecchia abitudine, nelle stesse condizioni, di doverla fare cioè come quegli inglesi osservati da Heine a Insbruk dinanzi le statue dei sovrani austriaci? Ve ne ricordate? Avevano cominciato a guardare le statue in senso contrario a quello indicato nel Baedeker che essi leggevano scrupolosamente, e di tratto in tratto stupivano assai trovandosi dinanzi qualche illustre principessa con tanto di barba e cimiero.....

La crudeltà atroce e la barbarie degli uomini come si sono potute rivelare in questi ultimi tempi basterebbero da sole a disilludere chi abbia ancora il coraggio di credere nel progresso umano.

Sopraggiunge però un altro fenomeno ad abbattere le ultime speranze ed è questo dell'occultismo e di tutte le scienze misteriose che hanno preso uno sviluppo paradossale e grottesco. Il progresso, non c'è dubbio, dovrebbe consistere anche, e forse sopra tutto, in un certo perfezionamento delle facoltà intellettuali, ed ecco invece che sorge questa prova inconfutabile di un'orribile e paurosa imbecillità generale.

Le diverse e svariate chiromanti, tutte marchese e baronesse, cui la legge della nostra civiltà ridicola non impedisce di batter la gran cassa su i giornali e in manifesti affissi al pubblico e di esercitar la loro professione regolarmente, non fanno più in tempo ad accontentare la numerosa clientela che si pigia nei loro salotti d'aspetto assai più che in quelli dei medici e degli avvocati celebri, e fanno quattrini a palate. Se ne vanno in giro poi, pompose e gravi di velluti e gioielli, indicate fra la folla come esseri straordinari e l'unica chiaroveggenza che forse hanno conseguito è che non il destino esse vanno leggendo fra le linee delle mani, ma la misura della idiozia umana.

Nè basta; alcuni libri tedeschi diffusi recentemente in Italia hanno portato il seme di una nuova goffaggine che accoppiandosi a dei sentimenti di malsano bigottismo richiama l'attività umana ed una nuova e più intensa forma di scienza occulta. Persone distinte e piene d'intelligenza sono state travolte dal ridicolo fenomeno e vanno sciupando così gli elementi di una loro nobile condizione morale nei trucchi di questa beffa atroce.

Da ultimo e a comprovare meglio fino a quale punto di degenerazione sia arrivato il nostro popolo avviene un fatterello strano. Girano qua e là delle letterine anonime nelle quali si fa obbligo al destinatario di ricopiarne il contenuto in nove esemplari da inviarsi a nove diverse persone da scegliersi fra quelle più care, sotto pena della più grave sciagura qualora s'interrompa la catena, e promettendo dopo nove giorni una grande fortuna.

Orbene, lo credereste? Non c'è alcuno che abbia il coraggio di sopprimere la lettera misteriosa e di opporsi alla ridicola bestialità del suo scopo; ma al contrario tutti i destinatari anche se essi sono persone scettiche e di buon senso, presi da chi sa quale vago terrore non sanno resistere alla minaccia dello strano ammonimento e dàn di piglio alla carta e alla penna e scrivono le nove lettere comandate. Per tal modo questa beffa scandalosa si propaga vertiginosamente e fra poco non saranno molti in Italia quelli che non vi sieno stati coinvolti.

C'è però chi si preoccupa assai per i pericoli della cocaina e non dorme la notte pensando all'immoralità di certi drammi cinematografici... Tutte queste altre invenzioni che sfruttano il sentimento più basso della natura umana, la vigliaccheria, non sono ostacolate nè dalla legge nè dal buon senso e si sviluppano e si propagano ed ottengono il loro scopo di rimbecillire gli uomini ogni giorno di più.

Una utilità tuttavia si potrebbe ritrarre da un tale fenomeno; e sarebbe quella di dimostrare come in modo analogo, e giovandosi degli stessi sentimenti, si sieno fondate le religioni, le sette e certi partiti politici, in tutte le epoche del mondo e presso tutti i popoli...

Uno dei così detti luoghi comuni su i quali si è assai insistito recentemente e che di gran moda diventerà fra poco alla vigilia delle elezioni, è quello secondo cui bisogna rifare gli italiani e che così non si può durare e che dunque è inutile discutere e far della politica se prima non si è operato un gran fenomeno di redenzione nel cuore d'ogni cittadino. Guardate un po' dunque che grandi scoperte ci arrivano di tanto in tanto fra capo e collo e, quel che è peggio, con quanta pompa esse sono inquadrate nel discorso e negli scritti di qualche somma celebrità del cui talento tutti vivono in ammirazione! Rifare gli italiani prima? Ma, di grazia, in che modo rifarli? E c'è qualcuno dunque il quale crede sia la politica una specie di tiro al piccione dove si va per divertirsi fra una faccenda e l'altra o non più tosto la risultante esatta di ciò che si è e di ciò che non si è? Se costui è nel vero rifacciamo dunque gli italiani e poi andiamo al tiro al piccione; se ha torto però bisognerà mettersi in testa che rifare gli italiani e riformare la loro vita politica sono esattamente la stessa cosa.

Un fatto simile succede quando nei conflitti fra fazioni contrarie o nel dissidio generale che se ne determina, qualcuno si mette a gridare: « Pace, pace, signori! La concordia ci vuole, e che diavolo! Un po' di concordia! ».

Come dunque se il fatto di menar le bustonate non stesse a dimostrare che è appunto questa concordia ciò che si vuole ottenere e dove di conseguenza si potrebbe obiettare: — Certamente la concordia; è quel che cerco anch'io! Ma perchè dovrei cominciare ad essere io concorde con te e non tu con me? Comincia tu dunque a far quello che voglio io e vedrai come staremo bene in pace... »

Francesco Scardaoni

I TEATRI

I GIOVEDI' AL «VALLE»

"Il sogno d'una notte d'agosto," di G. Martinez Sierra

Dario Niccodemi istituendo i « giovedì del Valle » ha avuto ancora una volta fortuna. Nel giro di poche settimane questi « giovedì » sono divenuti una brillante istituzione romana. Come per incanto a questo sano spettacolo diurno la sala del « Valle » si gremisce di pubblico, dalle poltrone al loggione: ed è un pubblico vario, attento, pieno di passione. Dario Niccodemi ha per questo suo pubblico una speciale affezione: ed ieri ha voluto dedicargli, anzichè una gustosa tipica esumazione, come nei precedenti giovedì, una novità, e di primissimo ordine, una commedia di uno dei migliori commediografi spagnuoli contemporanei, il Martinez Sierra: *Il sogno d'una notte di agosto*.

La commedia è stata preceduta da un limpido acuto commento su Gregorio Martinez Sierra e sul suo teatro, detto dal valoroso collega nostro Silvio D'Amico.

Silvio D'Amico, dopo avere accennato ai caratteri fondamentali del teatro iberico di oggi, ha tratteggiato la figura artistica del Martinez Sierra, che in Italia è ancora, ingiustamente, quasi ignorato (di lui fu rappresentata soltanto, pochi anni addietro, una magnifica commedia, *La canzone della culla*, dalla Compagnia Sainati) ma che è in Spagna l'autore più apprezzato ed ha al suo attivo circa quaranta commedie. Poi, Silvio D'Amico ha fatto una lucida esposizione delle maggiori commedie del Sierra, con geniali interessanti raffronti. Alla fine della sua dotta conferenza il D'Amico è stato ripetutamente e calorosamente applaudito.

Alla prolusione di rito ha fatto seguito *Il sogno d'una notte d'agosto*.

Questi tre atti del Martinez Sierra hanno i caratteri fondamentali di quel teatro spagnuolo contemporaneo che fa capo ai fratelli Quintero; ma non ne hanno affatto le linee esteriori. Qui, niente tipi e macchiette di pretto sapore iberico, niente serenate e fuochi di madrigali, niente danze... Manca al *Sogno d'una notte d'agosto* la tradizionale cornice spagnuola tanto cara ai Quintero. La sua vicenda, anzichè svolgersi nella patria di Cervantes, potrebbe egualmente avere per sfondo Roma, Firenze, Parigi, Nuova York. Ha però in sommo grado del teatro spagnuolo dei giorni nostri certe più interiori caratteristiche: sopratutto la odorosa freschezza, la ingenua e maliziosa grazia, la colorita e sentimentale vivacità.

Il sogno d'una notte d'agosto è una originale gustosa avventura reale che capita ad Alma Castiglia, una bella spigliata ragazza che si crede ultramoderna e che, accesa dalla lettura di romantici libri, sogna una vita d'indipendenza in cui non saprebbe, in realtà, muovere neppure i primi passi. Alma vive con la vecchia bonaria nonna e con tre giovani e gaudenti fratelli. Una sera in cui i fratelli sono già usciti di casa e la nonna è andata a dormire, e Alma più del solito s'è abbandonata al suo romantico fantasticare, tenendo tra le mani l'ultimo romanzo del suo scrittore preferito, Luigi Filippo di Cordova, ad un tratto attraverso la finestra aperta un cappello di paglia, portato dalla furia del vento, viene a cadere nel bel mezzo della stanza. E poichè la stanza è appena a due metri dal piano della strada, un momento dopo, dalla stessa finestra piomba nella stanza un uomo. E' il legittimo proprietario del cappello di paglia che viene a riprendere ciò che l'imminente temporale gli ha portato via. Lo spavento di Alma è grande: ma quel fantasma piombato nel bel mezzo del suo romantico sogno non ha sgradevole aspetto; è un simpatico giovane, ha, con una buona dose di impertinenza, anche dello spirito. Sa farsi insomma ascoltare. E Alma l'ascolta: e siccome l'intruso mostra di conoscere molto bene l'autore del romanzo che la fanciulla leggeva e che ella circonda d'una ardente ammirazione, si offre di presentarla, con un biglietto di raccomandazione, al grande Luigi Filippo di Cordova. Lo scrittore illustre ha bisogno di una segretaria: ebbene, munita della sua lettera di raccomandazione, Alma potrà presentarsi a lui come segretaria, e così il grande desiderio della fanciulla sarà soddisfatto.

Al secondo atto, l'indomani mattina, Alma si reca a casa dello scrittore: va, cioè, incontro all'eroe del suo sogno. E chi vi trova? Il fantasma della sera prima. Alma si adira e finisce per chiamare il servo perchè metta alla porta l'impertinente che, tra l'altro, ha sempre la smania feroce di denigrare il grande Luigi Filippo di Cordova. Ma il servo prorompe in una risata: egli non può mettere alla porta il padrone di casa, l'illustre romanziere Luigi Filippo di Cordova. Così dal sogno balza fuori l'uomo della realtà, e Alma fugge da quella casa, adirata più che mai con se stessa e col suo fantasma.

Al terzo atto si rinnova il giuoco del primo atto: di nuovo il cappello di paglia attraversa la finestra del salotto di Alma e va a cadere ai piedi della fanciulla. Ma, stavolta, non è la bizzarria del vento che ve l'ha lanciato, bensì una mano; e, stavolta, nella stanza, oltre Alma, vi sono anche l'astuta nonna ed una vecchia fantesca. Quest'ultima, che è di risoluzioni rapide ed energiche, afferra su un tavolo un *bibelot* di bronzo e lo lancia per la finestra nella strada. Il *bibelot*, naturalmente, va a colpire alla testa il proprietario del cappello e gli produce una piccola ferita, sufficiente però perchè gli si dischiudano le porte della casa. Tra la nonna ottuagenaria e la vecchia fantesca è una gara di premurose cure intorno al ferito; Alma assiste. Ma quando la nonna finisce per addormentarsi sulla poltrona, allora tra lo scrittore e la fanciulla si riaccende quel duello che deve finire dove finiscono tutte le commedie spagnuole, e, nella vita, quasi tutte le avventure sentimentali del genere. La vecchia nonna riapre al momento opportuno gli occhi e incita la nipote a rispondere al poeta innamorato il fatidico *sì*.

Da questo sommario resoconto si comprende facilmente che tutta la commedia è resa, pervasa di sentimento, tessuta di grazia e di vivacità. E' una commedia fresca e sana, esuberante di giovinezza; è un soave idillio romantico costruito con straordinaria perizia scenica e scritto da un poeta che sa tutti i gusti e tutti i lati deboli dello spettatore. Anche l'artificio ha, nella piacevole favola del Martinez Sierra, parvenze di schietta umanità.

Il sogno d'una notte d'agosto ha riportato ieri quello schietto ed entusiastico successo che meritava e che la Compagnia Niccodemi ha raggiunto anche per virtù di interpretazione. Ancora una volta, questa Compagnia di giovani ha dato prova del fervore che tutti, sotto la sapiente e feconda guida di Dario Niccodemi, pongono per la riuscita di un nuovo lavoro. E' veramente, ogni volta, una gara. Vera Vergani ieri diede un novello notevole saggio della sua bella, fresca e schiettissima recitazione, e Luigi Almirante compose in una linea di misurata geniale comicità il personaggio del romanziere impertinente e innamorato. Ottima la Donadoni nella parte della vecchia nonna bonaria, e più che lodevoli il Marini, un giovanissimo attore che affronta con baldanza e successo le parti di caratterista, il Brizzolari, il Carpi, la Puccini e il Lienti.

Il sogno d'una notte d'agosto, stante l'entusiastico crescente successo del *Fiore sotto gli occhi*, la bella nuova commedia di Fausto Maria Martini, che stasera si ripete per la nona volta, e che si ripeterà ancora per parecchie sere, dovrà ritardare le sue repliche. La prima rappresentazione serale del *Sogno d'una notte d'estate* non potrà dunque aver luogo che nella ventura settimana.

M. C.

"Il ferro,, di d'Annunzio all'Argentina

Iersera la Compagnia Talli ha ripreso *Il ferro* di Gabriele D'Annunzio. La sala era affollatissima.

Maria Letizia Celli per la prima volta ha affrontato l'ardua complicata parte della protagonista ed ha riportato uno schietto vero successo. La giovane attrice ha raggiunto momenti d'alta intensità tragica. Ignazio Lupi nella parte di *Gherardo Ismera* s'è affermato nuovamente un raro temperamento di attore drammatico, pieno di vigoria e di passione.

La Compagnia prepara, frattanto, delle importanti novità e una interessante ripresa di *Come prima, meglio di prima* di Pirandello.

Questa sera alle ore 20.30 precise spettacolo di beneficenza pro Colonie Estive « F. Di Donato » col seguente programma: secondo atto del *Claudo*; concerto di canto; signorina Sara Cesar, signorina Thea Vitulli, sig. Salvatore Persichetti; e prima visione del film *I giardini di Armida* di Fausto Salvatori.

AUGUSTEUM

Domenica 1.o maggio alle ore 16.30 avrà luogo all'Augusteo l'ultimo concerto di Ferruccio Busoni. Egli, dando novella prova della sua versatile attività artistica, si presenterà come direttore d'orchestra e compositore con un programma di grande interesse, alla cui esecuzione parteciperà il valente violinista prof. Mario Corti del Liceo di S. Cecilia.

Ecco ora il programma dell'audizione: 1. Weber, *Freischütz*, ouverture — 2. Busoni, *Concerto per violino e orchestra* op. 35 — 3. Busoni, *Sarabanda e Corteggio* — 4. Sibelius, 2.a *Sinfonia in re*, op. 43.

Per comodità dei nostri lettori avvertiamo poi che i tre concerti di musica da camera che i maestri Serato e Console avrebbero dovuto dare nella Sala Accademica di S. Cecilia per l'esecuzione delle *Sonate* di Beethoven per pianoforte e violino, non potranno aver luogo a causa di una malattia del maestro Serato.

Al COSTANZI — Stasera riposo e domani, sabato, Prima rappresentazione della tanto attesa novità *Il piccolo Marat* del M. Pietro Mascagni, che costituirà certamente il più grande avvenimento artistico dell'anno. Ne saranno principali interpreti artisti di molto valore quali Gilda Dalla Rizza, Hipolito Lazaro, Benvenuto Franci, Luigi Ferroni, Ernesto Badini e poi Agnese Porter, Michele Fiore, Gino De Vecchi, Mario Pinero Augusto, Arturo Pellegrino, Luigi Nardi, ecc. Dirigerà lo stesso autore, maestro Pietro Mascagni. Domenica primo maggio avrà luogo un'unica rappresentazione diurna alle ore 17 ai prezzi popolari concordati col Comune di Roma, con l'ultima definitiva replica della *Manon Lescaut* di Puccini. Mercoledì alle ore 21: Unica rappresentazione straordinaria della celebre artista giapponese Tamaki Miura, quale protagonista di *Madama Butterfly*. Compagno alla distinta artista sarà il tenore Angelo Minghetti.

Al QUIRINO — Domani col *Glauco* di Morselli, Annibale Betrone inizierà il corso delle sue recite. Il nome dell'attore insigne, legato ai più grandi successi del nostro odierno teatro drammatico, è la più sicura garanzia della importanza e della serietà artistica della stagione che si svolgerà col pieno favore del pubblico. La tragedia del compianto Morselli verrà replicata nella doppia recita di domenica. Stasera riposo.

Al NAZIONALE — Questa sera sarà ripresa della comicissima operetta del maestro Hervé *Mm'selle Nitouche*, di cui la Compagnia Riccioli fa una vera e propria creazione.

All'ELISEO — Si succedono, con sempre crescente successo, le repliche del *Bagno Azzurro*, la bella operetta del maestro Bandegger che anche ieri sera, con un teatro esaurito, venne accolta da unanimi e ripetuti applausi, anche pel merito dell'ammirevole esecuzione della Compagnia «Nuovissima».

Al MANZONI — Questa sera Ettore Petrolini sarà protagonista de *Romani de Roma*. Seguirà *Nerone* ed un programma di varietà.

ADRIANO — Continuano gli spettacoli del Circo Equestre Beketow con programma variato ed interessanti numeri d'attrazione.

AL TEATRO DEI PICCOLI — Oggi venerdì, alle ore 17 unica rappresentazione con la 17.a replica de *La Gazza Ladra*. Domani Sabato due rappresentazioni della fortunatissima *Gazza ladra*.

SPETTACOLI del 29 Aprile 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica TALLI

VENERDI', 29 — Ore 20.30: Grande serata di beneficenza pro Colonie estive « F. Di Donato », per i bambini poveri delle scuole comunali. Programma variato.

TEATRO COSTANZI
Stagione di Primavera

VENERDI', 29 — Riposo.

SABATO, 30 — Ore 21: (1.a d'abb.). Prima rappr.:

PICCOLO MARAT
Opera in 3 atti; musica di Pietro Mascagni
Nuovissima

Esecutori: Gilda Dalla Rizza, Hipolito Lazaro, Benvenuto Franci, Ernesto Badini, Luigi Ferroni. Dirigerà l'autore.

DOMENICA, 1.o — Unica rappr diurna alle ore 17 ai prezzi popolari, concordati col Comune, recita d'addio di Augusta Concato, ultima definitiva rappresentazione:

MANON LESCAUT

Altri esecutori: Piccaluga, Paci. Direttore: Bellezza.

MERCOLEDI', 4 — Ore 21 (0.a abb.). Unica rappr. della celebre artista giapponese Tamaki Miura:

MADAMA BUTTERFLY

Altri: Angelo Minghetti, Benedetti, Paci. Dirett.: Bellezza.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica BETRONE

VENERDI', 29 — Riposo.

SABATO, 30 — Debutto della compagnia con **GLAUCO**

ADRIANO — Ore 17 e 21: *Circo Beketow*
ELISEO — Ore 21: *Il Bagno azzurro.*
MANZONI — Ore 21: *Romani de Roma* — *Nerone.*
MORGANA — Ore 21: *Cavalleria rusticana e Pagliacci.*
NAZIONALE — Ore 21: *Mam.zelle Nitouche*
PICCOLI — Ore 17 e 16.30: *La gazza ladra.*
VALLE — Ore 21: *Il fiore sotto gli occhi.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*
MARGHERITA (Salone) — *Compagnia d'arte napoletana, Cav. R. Viviani.*

D'Annunzio commemorerà Dante a Brescia

BRESCIA, 29. — Accettando l'invito fattogli dal sindaco, del rettore dell'Ateneo e dal Preside dello Istituto tecnico, D'Annunzio terrà a Brescia una commemorazione di Dante, che avrà luogo nella seconda quindicina di maggio.

Nella occasione sarà cantato il coro di Verdi « La preghiera di San Bernardo alla Vergine », con la quale comincia l'ultimo canto del « Paradiso ».

Verso la riapertura della "Fiat,,

TORINO, 29. — La direzione della «Fiat» informa gli operai che, essendo raggiunto il numero di 9600 operai che hanno dichiarato di accettare le condizioni del comunicato del 13 aprile, si può procedere alla riapertura dello stabilimento ed invita le rappresentanze degli operai firmatari a recarsi alle rispettive officine per prendere comunicazione delle modalità relative alla riapertura.

Lo sciopero ferroviario a Trento

TRENTO, 29. — Continua lo sciopero ferroviario. Il personale da due giorni ha abbandonato il lavoro. L'agitazione ha carattere prettamente economico, provocata dalla riduzione dell'indennità di missione di cui finora ha goduto questo personale ferroviario. Per due giorni la città è rimasta completamente isolata.

Il comm. Alef di Venezia è riuscito intanto a organizzare ed a far partire un primo treno viaggiatori che, scortato da carabinieri, è giunto ad Avio.

Per il servizio postale e telegrafico il comm. Candiani aveva inviato a Verona dei *camions* per ritirare la corrispondenza. Per il trasporto dei viaggiatori verso Verona e verso Bolzano furono inoltre organizzate delle corse automobilistiche straordinarie.

E' giunto un primo treno da Verona che ha portato, dopo due giorni di interruzione, i giornali di Milano, di Torino e di Roma che sono andati a ruba.

Alla locale Camera del lavoro continuano intanto i comizi. La città è tranquilla. Anche nelle altre città lo sciopero procede con calma.

Un altro incendio al polverificio di Vergiate
L'esplosione di quattro bombe

GALLARATE, 29. — Un incendio si è sviluppato ieri, nel pomeriggio, nel polverificio di Vergiate producendo grande panico nella popolazione. Giornalmente nell'interno del polverificio Rossi vengono fatte bruciare delle polveri da scoppio, residuate dallo scarico dei proiettili. Ieri, verso le 15, si stava appunto compiendo questa operazione, quando improvvisamente con grande fragore è scoppiata una bomba che si trovava tra la polvere. Lo scoppio ha provocato lo incendio di un vicino deposito di masserizie e di legname. L'incendio alimentato dal vento assai forte aveva preso improvvisamente dimensioni impressionanti ed avvicinandosi ad alcune piccole cataste di proiettili carichi ha prodotto lo scoppio di altre tre grosse bombe.

Intanto nei paesi di Sesona e Vergiate si determinava un panico enorme nella popolazione che abbandonò le proprie abitazioni riversandosi nella vicina campagna. Venne subito avvertito il sottoprefetto di Gallarate e da questa città fu subito disposto per l'invio di pompieri sul luogo. Soltanto verso le 17 l'incendio fu spento. Gli abitanti a poco a poco hanno fatto ritorno alle loro case. Fortunatamente non si hanno a lamentare vittime.

L'avvelenatrice Dreix malata di paresi

PERUGIA, 29. — La Dreix, avvelenatrice della piccola Berta, qui reclusa è stata trasferita alle carceri di Trani, essendo essa malata di paresi alla gamba sinistra. L'accompagnavano due carabinieri a due suore, favorevolmente concessele.

Alla stazione essa è anche stata colta da un accesso di isterismo e gridava come una ossessa.

Un truce delitto in Lomellina
compiuto da falsi carabinieri

PAVIA, 29.— La notte scorsa a Dromello, in Lomellina, alcuni sconosciuti, qualificatisi per carabinieri, penetrarono nella abitazione di Salvadeo Giuseppe, assessore del luogo e di Angelo Covini, uccidendo il primo e ferendo gravemente il secondo con una mazza ferrata.

Pare escluso che il delitto sia stato compiuto per rancori politici, essendo le vittime persone tranquille e aliene da ogni ordine di battaglia.

Un atroce delitto a Genova
Una donna strangolata per furto

GENOVA, 29. — La cronaca deve registrare oggi un altro efferatissimo delitto. Ieri sera, poco prima delle ore 21, certa Maria Ricca, di anni 81, e la figlia Enrica, di anni 41, esercenti un negozio di commestibili e rivendita di sale e tabacchi in via Vernazza, mentre stavano per chiudere il negozio furono aggredite a scopo di furto da quattro malfattori.

I banditi spinsero le due donne, che stano sulla soglia per chiudere la porta, nello interno del negozio dicendo che volevano comprare delle sigarette. Chiusa la porta i malandrini si gettarono sulle sventurate malmenandole ed imbavagliandole.

La Maria Ricca, debole per la tarda età, cadde al suolo e svenne. Sua figlia che opponeva viva resistenza ai malfattori, fu afferrata alla gola e barbaramente strozzata. Sul corpi delle sventurate gli assassini gettarono un sacco di riso.

Compiuto il delitto, i banditi frugando negli abiti delle donne si impadronirono dei pochi denari che avevano indosse, poche centinaia di lire, ricavato della vendita della giornata e quindi rovistarono nel cassetto rubando cose di poco valore.

Gli assassini salirono poscia nella soprastante abitazione della Ricca, composta di otto stanze, ove rovistarono in ogni angolo. Dopo avere frugato in tutti i mobili con evidente fretta, i banditi fuggirono.

Verso le ore 23 un passante, vista la porta del negozio socchiusa entrò e fece la raccapricciante scoperta. Enrica Ricca giaceva stesa al suolo presso il banco, morta; accanto a lei era la madre sua legata ed imbavagliata. La povera vecchia fu subito liberata e a poco a poco rinvenne.

Del grave fatto furono subito informati i carabinieri che accorsero e procedettero alle prime constatazioni. A mezzanotte si recarono sul posto, dalla questura, il commissario comandante la squadra mobile e un vice commissario. I funzionari hanno potuto raccogliere sugli assassini informazioni che permetteranno forse di identificare rapidamente i quattro colpevoli.

Si conosce già un nome: uno dei malfattori, infatti, quando le donne erano già state atterrate avrebbe invitato un compagno a fare presto, chiamandolo per nome. E' costui un temibile pregiudicato.

L'assassino della mondana identificato.

La polizia, proseguendo le sue indagini sul truce assassinio della mondana Buizza Maria, ha potuto accertare che il movente del delitto è stato il furto.

Questa notte poi, la questura avrebbe identificato l'assassino nella persona di certo Mario Meyer, di anno 23, marinaio di nazionalità portoghese. Sarebbe costui un tipo losco, frequentatore di luoghi equivoci, ripetutamente notato in compagnia della Buizza. Anzi a detta di alcune conoscenti della defunta essa ultimamente sarebbe anche stata minacciata dal portoghese.

Ferisce a morte il fratello

NAPOLI, 29. — I fratelli Sebastiano e Carlo Fontana, del vicino comune di Lignano, erano da tempo in lite perchè non erano riusciti a mettersi d'accordo per la divisione della eredità lasciata dal padre.

Ieri essi ripresero a questionare ed il Sebastiano, che è un ex-tenente dell'esercito, sparò un colpo di pistola contro il fratello ferendolo gravemente al petto.

In aiuto del ferito intervenne il garzone Antonio Lipare, contro di cui si rivolse l'ex ufficiale, sparandogli contro e ferendolo.

Il Fontana Carlo è stato ricoverato all'ospedale in pericolo di vita; il Lipare è stato dichiarato guaribile oltre i venti giorni. Il feritore è latitante.

Stabilimento de LA TRIBUNA

Ultime notizie e informazioni

Il 1° Maggio e i fascisti

L'imminenza della giornata del Primo Maggio ha diffuso, in alcuni ambienti politici, un certo senso di preoccupazione che noi speriamo sarà completamente smentito dai fatti. Preoccupazione per qualche eccesso del quale si avessero a rendere responsabili non tanto i socialisti, che questa volta hanno da pensare ad altro, quanto i fascisti, i quali eventualmente potrebbero esser tentati a trasformare la celebrazione di prammatica, proletaria e rivoluzionaria, del Primo Maggio, in una specie di Primo Maggio all'incontrario. Da un Primo Maggio con contorno di violenze rivoluzionarie, in un Primo Maggio a base di violenze anti-rivoluzionarie.

Abbiamo detto che noi speriamo ciò non avvenga. E ci conforta a sperarlo l'avvertimento che, nel *Popolo d'Italia* del 28 scorso, Benito Mussolini ha rivolto, ai suoi compagni di fede.

Se non c'inganniamo, fummo i primi su questo giornale, a esprimere un avviso di moderazione ai fascisti, i quali se dessero sfogo men che considerato alla loro giovanile esuberanza e al risentimento per la memoria di tante sopraffazioni che, l'anno scorso, la borghesia italiana, con la sua timidità, ebbe a patire da parte degli estremisti, correrebbero rischio di gravemente pregiudicare il loro programma e la loro vittoria. Programma ch'è poi lo stesso di quanti vogliono l'ordine; e nell'ordine il bene del paese. Vittoria che a tutti preme cominci ad assumere forma concreta, attuato nella giornata del 15 maggio. Con viva soddisfazione, dicevamo, abbiamo appunto letto la brillante e persuasiva argomentazione del Mussolini.

Dall'esperienza di quanto nell'ultimo biennio, è accaduto ai socialisti, il Mussolini trae motivo di consiglio per i fascisti. I socialisti si trovano oggi ai mali passi perchè, dopo le elezioni del 1919, perdettero con un crescendo spaventoso il senso del limite, e tradirono la loro funzione storica, che doveva svilupparsi in un equilibrio di forze, rovesciandosi nel disordine e nell'anarchia. E' venuto il fascismo ed ha riportato i socialisti al senso del limite. E la violenza fascista, e diciamo pure l'illegalità della violenza fascista, è stata, in un primo tempo, salutare. Ha mostrato che nel paese, c'era chi sapeva reagire con altrettanta violenza alla violenza, e per un principio ben più giusto. Gli estremisti che avevano, se non di titolo, almeno di fatto, instaurato il regime della prepotenza, trovavano chi li seguiva sullo stesso campo, e li rincacciava, e li metteva infine colle spalle al muro come oggi si trovano. E di questo essi stessi potranno profittare della lezione data loro dai fascisti. Se non si deve assolutamente ritenere impossibile ogni seria educazione e formazione politica nel nostro paese, è da sperare che dalla lezione odierna il socialismo, col tempo, saprà uscire infinitamente migliorato.

Il buon maestro apprende dallo scolaro più di quanto lo scolaro apprende dal maestro. Ma in un piano di coltura superiore. E sarebbe assurdo che i fascisti, soltanto per una reazione dei loro involontari discepoli d'oggi, dovessero a loro volta imparare la lezione umiliante ed elementare del fallire, che, in realtà, mostrerebbero di non aver capita, se avendo vinto nelle strade e nelle piazze la battaglia contro gli estremisti, ora non vincessero dentro sè stessi, gli eccessi del temperamento. O servendoci delle belle parole del Mussolini: « Hanno impegnato la lotta contro il socialismo, in quanto assassinava la Nazione. Reso innocuo il socialismo, debbono aiutare la Nazione a riprendere il suo faticoso cammino verso la pace interna ed esterna. Il mònito, il comandamento dell'ora è questo: Se il Fascismo perde il « senso del limite », perderà la sua vittoria ! »

Il Primo Maggio offre ai fascisti l'occasione immediata di mostrare che intendono appieno il bisogno d'ordine e tranquillità ch'è nel paese. E che non vogliono sacrificare cotesta consapevolezza, a qualche gesto del quale noi non discuteremmo mai lo spirito, ma certo l'opportunità, dal momento che il giorno destinato a una manifestazione di ben altra portata e altri frutti non è lontano.

Il manifesto riformista

Il Partito socialista riformista italiano, in occasione del 1. maggio, ha pubblicato un manifesto ai « Cittadini lavoratori » in cui invoca che la festa del lavoro sia generosa festa della tregua e della pace; che si chiuda il funesto periodo delle deviazioni e delle aberrazioni sociali e si inizi con sincerità l'opera di riconciliazione spirituale. Il proletariato, più degli altri, deve sentire il bisogno di consolidare le sue conquiste e di favorire il ritorno della tranquillità nel paese, affinchè la vita operaia si svolga armonicamente, ridestandone le energie produttive, le capacità ricostruttrici.

Il servizio ferroviario il 1° Maggio comunque non verrà sospeso

L'*Agenzia Stefani*, comunica:

Fra il personale ferroviario è corsa voce che nella giornata del 1.o maggio, in relazione alle speciale carattere della ricorrenza, verrebbe probabilmente sospeso anche il servizio sulle ferrovie.

Siamo in grado di assicurare invece che è intendimento dell'Amministrazione di mantenere in detto giorno la continuità di un così importante servizio pubblico, e che in tal senso sono state fatte opportune comunicazioni ai vari uffici, a scanso di equivoci e per evitare motivi di contrasti ed inconvenienti.

I treni non circoleranno?

BOLOGNA, 29. — Il Sindacato Ferrovieri nella riunione di iersera, finita a tarda notte, ha deliberato l'astensione dal lavoro, da parte dei ferrovieri, per la giornata del 1.o maggio.

Dalle ore 6 del 1.o alle ore 6 del giorno 2 maggio su tutte le linee i treni cesseranno di circolare. Onde limitare al minimo necessario il disagio dei viaggiatori, il Sindacato ha diramato alcune norme perchè i treni non vengano lasciati, alle 6 del primo maggio, in stazioni intermedie.

L'inviato della Cina ricevuto dal Re

S. M. il Re ha ricevuto, ieri, in udienza solenne il signor Tang Tsai Fu, il quale gli ha presentato le lettere che lo accreditano in qualità di inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Cina, nonchè quelle che pongono fine alla missione del suo predecessore.

Le controversie nei contratti d'impiego

Con decreto di prossima pubblicazione è stata prorogata fino al 30 luglio 1921, la durata delle Commissioni arbitrali provinciali e della Commissione centrale per l'impiego privato istituite col decreto luogotenenziale 1.o maggio 1916 per la risoluzione delle controversie derivanti dal contratto d'impiego.

Le scuole a causa delle elezioni non verranno chiuse.

Contrariamente alle notizie pubblicate da qualche giornale, non ci sarà chiusura di scuole a causa delle elezioni. Il Ministro della Pubblica Istruzione ha dato disposizioni ai Rettori delle Università e ai Regi Provveditori per la licenza da accordare a coloro che debbano recarsi a votare in luoghi distanti dalle loro sedi. Ma ciò non importa la sospensione della vita scolastica.

La campagna elettorale

Il Vaticano neutrale?

Abbiamo da Torino che la *Stampa* pubblica da Roma:

« Nei circoli cattolici romani si parla di istruzioni che il Vicariato di Roma avrebbe impartite per le prossime elezioni, istruzioni che si differenziano accentuatamente da quelle della scorsa volta, in cui, principalmente si incitavano gli elettori cattolici ad andare alle urne, con l'intesa più o meno aperta che i loro voti dovessero non uscire dai candidati del Partito popolare.

Ora invece le istruzioni sarebbero queste: I preti si astengano assolutamente dalla lotta attiva; le sedi dei circoli cattolici non debbano essere concesse per riunioni di carattere elettorale; ciascun elettore cattolico deve rimanere libero di votare, *se vuole e come vuole*.

Si comprende facilmente che l'interpretazione di tali istruzioni tendono a far comprendere che il Vaticano lascia libero lo elettore cattolico di votare anche per liste o candidati fuori di quelli del Partito popolare italiano.

E' pure evidente che il cardinale Vicario emanando tali ordini a Roma ha preso istruzioni dall'autorità superiore a lui. Ed allora queste istruzioni hanno un valore di direttiva per tutta l'Italia. Diciamo ciò non perchè ci consti che siano stati emanati ordini simili a quelli di cui si parla a Roma, a tutte le Curie d'Italia, ma perchè tale è l'interpretazione logica che circola negli ambienti che parlano di tali disposizioni ».

L'indisciplina dell'on. Miliani provoca le proteste dei liberali marchegiani.

ANCONA, 29. — Si ha ragione di credere che la Commissione esecutiva del Comitato dei cinquantuno pubblicherà un'esplicita protesta contro l'atto di indisciplina compiuto dall'on. Miliani.

Arrivano quotidianamente importanti adesioni al blocco nazionale da tutti i paesi delle Marche. Entusiastiche sono le accoglienze che ricevono ovunque i liberali.

Oggi l'Associazione liberale di Monte Carotto ha approvato un vibrato ordine del giorno che stigmatizza il contegno dell'on. Miliani e lo invita ad abbandonare il suo atteggiamento il quale non può giovare che agli avversari. Quanto prima verrà nelle Marche per la propaganda liberale il pubblicista e combattente Michelangelo Zimolo.

* * *

CAMERINO, 29. — Grande indignazione ha prodotta la condotta dei soci dell'Associazione liberale democratica on. Miliani, Antonelli, Teodori ed altri, che hanno formata lista propria. L'atto loro di indisciplina è stato denunziato da questa sezione liberale che ha chiesto la convocazione dell'assemblea regionale per discutere sui provvedimenti da prendere in riguardo dei soci dissidenti.

Ma più forte è l'indignazione contro il camaleontismo dell'avv. Antonelli, il quale, per tentare la lotta politica ha rinunciato alla fede socialista fino a ieri professata, chiedendo l'iscrizione al partito liberale e procurando con mille mezzi e raggiri di farsi portare come candidato nella lista concordata ad Ancona. Non accettato in questa, ora si è cacciato in quella dissidente.

Fortunatamente tutti i suoi amici, del resto molto pochi, gli si sono ribellati.

L'appello al popolo di Basilicata dei candidati liberali

POTENZA, 28. — I candidati della lista ministeriale hanno lanciato agli elettori di Basilicata, il seguente appello:

« Noi vi chiediamo il vostro voto, non per noi ma per un indirizzo che, acclamato in tutta Italia, occorre sia affermato anche in Basilicata.

« Vinta la guerra bisognava se ne utilizzasse il successo, non con vane parole contraddette dai fatti, bensì sanandone le piaghe con un fermo e consapevole lavoro di restaurazione e col ricondurre nelle sue vie normali, mediante la ricostituzione di tutti i suoi fattori integranti più depressi, la vita nazionale.

« E, invece, la fiacchezza dei poteri pubblici da un lato ed uno spirito di sovversione non contenuto dall'altro, con una propaganda insana di recriminazioni e di eccitamento e con una azione insidiosa, fecero a gara per rovinare l'economia, scalzare la disciplina, eliminare quelle sanzioni, che, come i freni nei mezzi di movimento, sono indispensabili a conservare la vita civile.

« Voi elettori di Basilicata, aveste l'onore di portare in queste emergenze un vostro rappresentante alla testa del Governo; ma non otteneste con ciò se non il triste privilegio di concorrere al sovvertimento ed al danno del presente e dello avvenire della vita italiana, senza neppure l'ineguale e dubbio conforto di qualche sollievo per la povera provincia.

« Sotto la preoccupazione di conservare ad ogni costo il potere, tra patteggiamenti con i più dichiarati nemici della patria e delle istituzioni che era chiamato a difendere, il Ministero del tempo giunse così a compromettere e, spesso, anche ad annientare le stesse principali funzioni dello Stato.

« L'amnistia ai disertori, il dilagare crescente, la indisciplina sempre più baldanzosa furono le tappe di quella via: lo sfacelo e l'estremo pericolo pubblico ne furono il punto di arrivo.

« Come già dopo la rotta di Caporetto — auspice ed assertore l'on. Orlando — la nazione si levò a fronteggiare l'ultima ruina; così ora — sotto un Ministero in cui sono rappresentati uomini di tutti i partiti, che non rinnegano la causa della Patria — la nazione si raccoglie per proseguire l'opera della difesa e della restaurazione civile.

« E' la stessa opera dissolvitrice, la stessa colpevole o stolta abdicazione delle funzioni di governo, così a lunga durata, che ha condotto alla condizione, certo anormale, per cui iniziative private si sono credute astrette a fronteggiare le insidie e gli attacchi più aperti. Ma è solo col ridonare ai poteri pubblici la loro funzione e la loro autorità che si può tornare in condizioni normali e portare a compimento l'azione necessaria.

« E ciò si domanda a voi con lo scioglimento della Camera, dopo che una fazione irrequieta e petulante, capeggiata dal vostro rappresentante, profittando della strana composizione con la quale, sotto di lui e col concorso suo, si era formata la Camera, ha reso impossibile al Governo di perseguire francamente e sicuramente questo scopo.

« Entro questo quadro, come sotto una premessa, quando siano restituite la tranquillità pubblica e la sicurezza della vita civile, potranno avere il loro svolgimento tutte le esigenze della vita economica, dell'industria, dell'agricoltura, della istruzione, del riordinamento amministrativo, nel miglior modo, secondo il prevalere dei vari indirizzi e punti di vista dei vari partiti.

« Alteri dell'adesione dei nostri gloriosi combattenti, noi sentiamo così di propugnare e proseguire il compimento della grande opera loro.

« Per cui è questa la condizione preliminare sotto cui potranno restaurarsi le finanze, riacquistarsi il credito, riprendersi i commerci, attenuarsi quei rincari che tanto angustiano tutti: ciò che in parte avviene, sempre che si affacci, anche per uno spiraglio, una condizione di vita più ordinata.

« E perciò, venuti da diversi partiti, distinti più che divisi da varietà d'indirizzi, congiunti dalla passione dell'Italia e della terra comune, noi sentiamo di dovere e potere chiedervi insieme — anche per le necessità della procedura elettorale — il vostro concorso a quest'opera risanatrice; senza di cui pericola l'Italia e con essa, più che mai, la nostra stessa regione.

« Noi non possiamo; voi non potete negare a ciò il vostro concorso.

« E vi esortiamo a farlo dimenticando o posterganda tutto ciò che, occasionalmente o localmente, può tenervi divisi, per unirvi in quest'opera di tutela e di redenzione; aderendo alla quale riaffermerete meglio, di fronte a tutto il resto d'Italia concorde, il diritto della nostra elevazione regionale. — *Egidio Bentivenga, Vito Catalani, Francesco Cerabona, Ettore Ciccotti, Francesco d'Alessio, Pietro Fazzella, Prospero Guidone, Filippo Longo, Pasquale Materi, Francesco Piccininni* ».

Il rispetto alla legge elettorale proclamato dalla Commissione provinciale di Bologna.

IMOLA, 28. — Diedi a suo tempo notizia del deliberato della Commissione elettorale Comunale d'Imola col quale si proponevano per la Cancellazione dalle liste amministrative oltre 100 inscritti per censo e dimoranti fuori Comune; e ciò in armonia ad un deliberato preso dal Congresso dei Comuni Socialisti le cui Amministrazioni reputavano la doppia inscrizione per censo un privilegio.

Contro l'applicazione di simile deliberato fu opposto ricorso, ed oggi si conosce la decisione contraria della Commissione Provinciale, così espressa:

« Risultando essere ancora inscritti nel ruolo dei contribuenti in Imola, pure essendo di altre residenze gli inscritti di cui all'elenco, si ritiene debbano restare in lista per censo e cancellati quindi dall'elenco secondo come effettivamente delibera, rispettandosi in tal guisa il preciso disposto della legge comunale e provinciale vigente, negli articoli 14 e 31 paragrafo 2.o e art. 31 del relativo regolamento; non potendosi assolutamente sanzionare, anzi vivamente deplorando, l'arbitraria cancellazione commessa dalla Commissione elettorale del Comune d'Imola che si rivela come aperta violazione alla legge suddetta, violazione vieppiù aggravata dal fatto della manifesta volontarietà per dimostrazione politica (come è espressamente dichiarato nella lettera sindacale delli 10 marzo 1921, N. 966) di contrapporsi alla legge dello Stato, la sola che questa Commissione provinciale riconosce ed applica rigorosamente, come è stretto dovere anche per tutte le Commissioni elettorali comunali ».

Un candidato del blocco parmense acclamato dai leghisti

REGGIO EMILIA, 29. — La lotta elettorale si è iniziata con un primo comizio tenuto a Guastalla dall'avv. Vincenzo Paltrinieri, di Parma, uno dei candidati del Blocco delle forze nazionali.

Il comizio si è svolto senza il minimo incidente davanti a numerosa folla. L'avv. Paltrinieri ha esposto, in forma chiara, con modernità di criteri, il programma del blocco, riscuotendo entusiastici applausi. Dopo il comizio si è formato un corteo che ha dato luogo ad una calorosa dimostrazione patriottica.

L'avv. Paltrinieri si è quindi recato a parlare in altre località della nostra provincia, a Novellara, a S. Vittoria di Gualtieri, ovunque accolto con molta simpatia. Significativo il fatto che a S. Vittorio l'uditorio era formato in gran parte di leghisti i quali dopo aver ascoltato il misurato sincero discorso dell'oratore hanno desiderato di stringergli la mano in segno di consenso.

Una lista invalidata e un candidato ... per forza a Napoli

NAPOLI, 29. — La lista del cosidetto partito reale progressista, presentata all'ultima ora in Prefettura, è stata annullata dalla Commissione elettorale provinciale perchè mancante delle forme richieste dalla legge.

La stessa Commissione ha respinto ieri sera l'atto di rinuncia del candidato della lista dell'Alleanza democratica dott. Miccinelli, perchè il ritiro era tardivo. Il cav. Miccinelli sarà così candidato contro sua volontà e non gli rimane oramai che combattere la sua candidatura.

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Pasta brigadiere generale, collocato in posizione ausiliaria speciale

ARMA DEI CARABINIERI

Ademollo maggiore battaglione mobile Firenze, promosso tenente colonnello — Pieche, maggiore legione Bologna, trasferito truppe tripolitania.

ARMA DI FANTERIA

Bottori colonnello, rimosso dal grado — Tenenti colonnelli e maggiori trasferiti: Cerignani tenente colonnello dal 18.o fant. al 49 fanteria — Fiorineschi maggiore 71 fanteria al 35 fanteria — Pascale id. 10 al 35 id. — Zubbiani id. 20 id. 60 — Pinto id. 28 Comando Divisione Novara — Strani id. 17 id. Roma. — Covati maggiore trasferito nell'arma aeronautica — Barba capitano 75 fanteria rimosso dal grado — Tenenti che cesseranno di appartenere alle truppe d'Eritrea: Rossito Tenente delle truppe Eritrea al 79 fanteria — Pica id. id. 56 fanteria — Rocca sottotenente complemento 6 bersaglieri — Nominato sottotenente in servizio attivo — Sottufficiali di carriera nominati sottotenenti in servizio attivo — Bonaleo maresciallo maggiore destinato 35 fanteria — Mazzei id. id. 35 fanteria — Pascucci capo id. 52 fanteria — Apicella id. al 224 fant. — Balsamo id. capo al 6.o id — Pagliano id. id. 44.

ARMA DI CAVALLERIA

Aliberti tenente colonnello reggimento Guide trasferito cavalleggeri Monferrato — Maggiori collocati in posizione ausiliaria speciale: Landolina Distretto Palermo — Matracia reggimento Vittorio Em. II — Perricone id. Firenze — Mena id. Saluzzo — Ponza di San Martino id. Genova — Adimari idi Savoia — Sersao id. Napoli — Libereti id. Savoia — Zaborra maggiore cavalleggeri trasferito Savoia cavalleria Monferrato — Campini id. Savoia id. cavalleggeri Monferrato. — Capitani collocati in posizione ausiliaria: Pesaolo aspettativa — Migliardi id. — Barattieri di San Pietro id. — Anseloni, reggimento Saluzzo — Dal Pozzo in aspettativa — Valiante id. — Bartoli reggimento Monferrato — Crostarosa id. Savoia — Scafarelli in aspettativa — De Luca id. — Bisagno reggimento Vittorio Emanuele II. — Mariani capitano cavalleggeri Monferrato Trasferito cavalleggeri Novara — Liverziani capitano cavalleggeri Firenze assegnato Ministero guerra — Scalisi tenente, truppe Tripolitania trasferito reggimento Genova.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Nunini colonnello nominato comandante 29 campagna — Polloi-Egisti colonnello 4 pesante — Cotta id. 5.o costa — Romanelli id. 21 camp. — Colonnelli a disposizione collocati in posizione ausiliaria speciale: De Vonderweid a disposizione distretto Roma — Montalto id. id. Milano — Piccone id. id. Roma — Medici id. id. Monza — Papucci id. id. Ancona — Cermelli id. id. Roma.

Cocco Tito tenente colonnello incaricato comando 14 cam. — Tenenti colonnelli collocati in posizione ausiliaria: Capaccio direzione artiglieria Napoli — Cecchi 2 costa — Milano 8 campagna — Brusa in aspettativa — Borgia id. — Rossi direzione artiglieria Piacenza — Dian 1 deposito scuola controaerei — Magrini direzione artiglieria Venezia — De Matteo 10 fortezza — Gamerra 13 pesante campale — Raggi in aspettativa — Locuccio 13 campagna — Locascio direzione artiglieria Torino — Tenente colonnelli trasferiti: Flaiani al 3 campagna — D'Antonio id. accademia militare — Lucco id. direzione artiglieria Torino — Rasducci id. 1 pesante — Maggiori collocati in posizione ausiliaria Lucresi 3 campagna — Lagli in aspettativa — Cireso id. — Rogoni 6 pesante — Pisapia direzione artiglieria Trento — Liotto 10 campagna — Funiciello 10 fortezza — Fratta 3 pesante — Bosco di Ruffino 4 pesante — Quaglio aspettativa — Mortara 2 pesante campale — Perusy 1 costa — Margiani in aspettativa — Vestri 5 pesante — Bottero in aspettativa — Franceschini maggiore trasferito 1.o montagna — Pescatore id. Ispettorato artiglieria — Terrachini id. 24 cam. — Sciano capitano trasferito 9 pesante — Borresi id. id. 2 campagna — Bon id. campagna — De Marchi id. 6 id. — Damini capitano truppe tripolitania, trasferito 3 pesante campale.

Grassi colonnello collocato in posizione ausiliaria — Uva tenente colonnello collocato in posizione ausiliaria — Forestieri tenente colonnello direzione genio Palermo, trasferito comando genio Milano — Frontero capitano Trasferito 5.o genio — Barbieri id. 5.o battaglione telegrafisti.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.